S. LAURENTII A BRUNDUSIO
ORDINIS FF. MIN. S. FRANCISCI CAPUCCINORUM
UNIVERSALIS ECCLESIAE DOCTORIS

OPERA OMNIA

APPENDIX II
Epistolae et Ordinationes

Ex opere a P. Arturo a Carmignano di Brenta O.F.M.Cap. exarato
S. Lorenzo da Brindisi Dottore della Chiesa Universale (1559-1619)
desumptae

PATAVII
EX OFFICINA TYPOGRAPHICA SEMINARII
MCMLXIV

S. LAURENTII A BRUNDUSIO
ORDINIS FF. MIN. S. FRANCISCI CAPUCCINORUM
UNIVERSALIS ECCLESIAE DOCTORIS

OPERA OMNIA

APPENDIX II
Epistolae et Ordinationes

Ex opere a P. Arturo a Carmignano di Brenta O.F.M.Cap. exarato
S. Lorenzo da Brindisi Dottore della Chiesa Universale (1559-1619)
desumptae

PATAVII
EX OFFICINA TYPOGRAPHICA SEMINARII
MCMLXIV

Ex parte Ordinis nihil obstat quonimus imprimatur.
Venetiis ad S. Carolum, ex Curia nostra, 2 Februarii 1964.

FR. IUSTUS A VIGOROVEA
Minister Provincialis O.F.M.Cap.

IMPRIMATUR
Venetiis, 25 Martii 1960

✠ IOANNES Card. URBANI
Venetiarum Patriarcha

SIGLE E ABBREVIAZIONI PIU' FREQUENTI

AG = *Archivo General* (di Simancas, in Spagna).

Anal.Cap. = *Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum.*

Arch.Prov.Cap. = *Archivio Provinciale dei Cappuccini.*

AS = *Archivio di Stato.*

ASV = *Archivio Segreto Vaticano.*

Barb.lat. = *Barberiniani latini* (*codices*: nella BAV).

BAV = *Biblioteca Apostolica Vaticana.*

Borgh. = *Fondo Borghese* (nell'ASV).

Briefe und Acten = *Briefe und Acten zur Geschichte des dreissigjährigen Krieges.*

Collect.Franc. = *Collectanea Franciscana* (rivista).

HSA = *Hauptstaatsarchiv.*

Doc. = *Documenti* (volumi dei documenti stampati da Arturo M. da Carm. per la biografia di san Lorenzo da Brindisi).

PROEMIO

Nella *Praefatio in editionem universam,* fra le opere e gli opuscoli di san Lorenzo da Brindisi che i Padri Editori si proponevano di dare alle stampe, troviamo elencati anche i due seguenti: *Epistolae quadraginta* e *Ordinationes pro fratribus provinciae Helveticae* [1]. In realtà, però, l'edizione delle opere del santo venne condotta a termine senza che venissero date alla luce nè le une nè le altre.

Il desiderio di colmare questa lacuna ci ha spinti a pubblicare quest'opuscolo, che contiene appunto tutte le lettere, edite e inedite, di cui siamo venuti a conoscenza. Si tratta di un insieme di ottantasei lettere, alle quali aggiungiamo tre documenti di affiliazione all'Ordine e tre raccolte di ordinazioni emanate dal santo durante il suo generalato (1602-1605) per le province della Svizzera, dei Paesi Bassi e di Lyon.

Non tutti i documenti qui riportati ci sono giunti nel testo originale. Non pochi li conosciamo attraverso copie più o meno fedeli; e altri ancora solamente attraverso qualche vecchia opera stampata. Quando ci è stato possibile, non abbiamo mancato di risalire alle fonti e di esaminare personalmente i testi originali o le copie più antiche. Le pubblicazioni dove eventualmente essi si trovano già editi, vengono indicate nelle brevi note in calce alle pagine.

I documenti, coi brevi cenni d'introduzione e i riassunti, vengono riprodotti integralmente, con qualche piccola variante, dalla biografia del santo recentemente pubblicata [2].

Le lettere si susseguono tutte in ordine cronologico, mentre i tre documenti di affiliazione e le tre raccolte di ordinazioni vengono riportati alla fine. Del carattere e del contenuto di questi documenti si è occupato, sia pur brevemente, l'autore della biografia citata [3], alla quale perciò rinviamo lo studioso. Si tratta di lettere destinate a conoscenti e a familiari, o che riguardano fatti interni dell'Ordine cappuccino, o affari diplomatici. I loro destinatari, perciò, possono essere semplici religiosi e parenti del santo; oppure principi, duchi, sovrani; o anche nunzi e cardinali.

Alla biografia ricordata rinviamo pure per i criteri adottati nella trascrizione dei documenti [4].

---

[1] *Opera Omnia* I, XI s.

[2] Arturo M. da Carmignano di Brenta, O.F.M.Cap., *San Lorenzo da Brindisi dottore della Chiesa universale (1559-1619)* IV/1, 19-92.

[3] *Op. cit.* I, 52 ss.

[4] *Op. cit.* IV/1, 14 s.

1

6 maggio 1591. - *Lorenzo da Brindisi "alli magnifici signori et confalonieri della comunità di Lucignano". Risposta affermativa alla richiesta di fondare un convento di Cappuccini a Lucignano. Da Siena.*

Lucignano, *Sacrestia Conv.Cap.* Orig. Firma autogr.

Magnifici signori in Christo osservandissimi: son comparsi l'ambasciatori mandati dalle signorie vostre, offerendoci da parte loro (sicome per la gratissima loro presentattaci confermano) il voler fabricare un monasterio per noi, il quale un'altra volta nel nostro capitolo celebrato a Volterra fu messo a partito e vinto. Sopra di che ci conviene rispondere alle signorie vostre che molto volentieri accettiamo l'amorevolezza loro; et, fornito c'haveremo il nostro capitolo, ce ne verremo costà per vedere qual sito serà per noi più al proposito, et metteremo a essecuttione il lor pio desiderio. Che è quanto ci occorre per adesso dire alla charità loro, non altro.

Nostro Signore li conceda ogni felicità e contento.

Di Siena, il dì 6 di maggio 1591.

Delle magnifiche signorie vostre
affez.mo servo in Cristo
il vicario de Cappuccini di Toscana benchè indegno.

2

31 luglio 1602. - *Lorenzo a padre Mattia da Salò. Lo prega di trasferirsi a Praga con padre Cornelio da Bogliaco. Da Baden (Svizzera).*

Roma, *Arch.Gen.Cap., AD/80,* n.14. Orig. P.S. e firma autogr. [1]

Reverendo in Christo padre et fratello: io, doppo partito da Milano, sono andato pensando e ripensando intorno quanto ragionammo insieme dell'andare di vostra paternità in quella nuova provintia di Boemia, offerendosi ella da se stessa tanto animosamente; e finalmente, riponendo confidentemente quella poca difficoltà che mi faceva, il non volere aggravare un padre vecchio et meritevole di qualche particolare riposo, nelle mani di Dio, il quale sa il bisogno e può dare le forze, sicome dà la buona voluntà; vedendo io il bisogno et conoscendo ch'ella sia per giovare molto in quelle parti con la sua persona, alla quale non può

---

[1] Cf. *Anal.Cap.* 25 (1909) 187 s col.2 nota 2.

mancare honesta commodità di perseverare allegramente, mi sono risoluto scrivorlene questa mia, con la quale la prego che si sente di poter andare e di poterlo fare con buona gratia dell'illustrissimo signor cardinale, al quale già mi trovo haver promesso di lei con la lettera che gli scrissi, io ne le mando la qui inclusa obedientia, et in virtù anco di questa, la quale voglio che vaglia per ubidienza, la paternità vostra si potrà menare un compagno della sua provintia per suo servitio, il quale sia a suo gusto e di buona aspettativa per dare buono esempio; et voglio anco che il padre fra Cornelio da Boiaco predicatore, al quale mandai ubidienza verso Verona che andasse in quelle parti, se non è partito, venga con lei per guida et aiuto della lingua; e, non andando detto padre, perchè io non l'ho forzato, almeno venga con vostra paternità sino là per la lingua, e, non piacendogli restare, che se ne ritorni; o pure, in ogni evento, io ordino che, giunta vostra paternità in Ispruch, ciascuno guardiano o vicario di casa lo provegga subbito di guida et interprete, et conseguentemente tanto in quelle parti, quanto di qua di dove parte, sia provista, secondo il suo bisogno, di cavalcatura e di barca e d'ogn'altra cosa necessaria per il viaggio; il qual viaggio potrà vostra paternità pigliarselo con sua commodità, purchè non si faccia prevenire dall'inverno. Et in somma se il negotio non riuscisse di potere andare, mi farà gratia avisarmene verso Lorena a Nansì, se harà sicuro indizzo, o almeno in Fiandra, rimandandomi l'ubbidienza. Al padre fra Cornelio da Boiaco potrà vostra paternità scrivere, perchè sino a quest'hora egli non ha risposto a quanto io gli scrissi. Quando vostra paternità sarà in Ispruch, potrà andare per acqua sino a Vienna, e di Vienna sino a Praga non le mancherà altra commodità; et qui finisco, pregando Dio che ne riesca il meglio et che accompagni vostra paternità alle cui orationi mi raccomando.

Di Bada in Helvetia, li 31 luglio 1602.

[P.S.] La cosa del padre Boiaco la rimetto alla paternità vostra, perchè da Trento in su da luoco in luoco li sarà provisto di guida e d'altra commodità necessaria.

Di vostra paternità reverenda
fratello et servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi generale indegno.

3

31 luglio 1602. - *Lorenzo a padre Mattia da Salò. Lettera obbedienziale per Praga. Da Baden (Svizzera).*

Roma, *Arch.Gen.Cap.*, *AD/80*, n.15. Orig. Firma autogr. [1]

Reverendo in Christo patri fratri Matthiae a Salò predicatori Ordinis Minorum Capuccinorum frater Laurentius a Brundusio eiusdem Ordinis generalis, salutem in Domino.

Cum plurimum in Domino confidamus de tua prompta obedientia, probata vita et doctrina, quibus virtutibus ornatum fratrem optamus, qui in provintia

[1] Cf. *Anal.Cap.* 25 (1909) 188 col.2 continuazione della nota 2 della pagina precedente.

Austriae et Boemiae ad Dei honorem et pro animarum salute Religioni nostrae in illis partibus deservire valeat, et ad hanc ipsam rem, licet senex, te ultro et prompto animo obtulisti pro tuis viribus, ne meritum tuae optimae voluntatis et laboris fructus iuste ex nobis repeti possit, praesentium tenore et ad salutaris obedientiae meritum iniungimus tibi, ut capta temporis et itineris opportunitate, te conferas in provintiam Boemiae et ad nostrum conventum Praghae, ibique moraberis de familia sub regimine praelati dictae provintiae vel loci: mandantes omnibus superioribus nostrorum conventuum, ut non solum te benigne suscipiant, sed in omnibus, quae tibi sunt opus in itinere, sine mora ministrent ac provideant, ut in aliis litteris praescribimus, quas legere poteris pro re nota, necnon in Christi Domini pietate et charitate omnibus piis hominibus, quos adire hospitii causa contigerit, te commendamus. Vade in pace et tecum Dominus sit.

Datum Badae, die ultimo mensis Iulii 1602.

Fr. Laurentius, qui supra, manu propria.

4

4 maggio 1604. - *Lorenzo al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga. Invia alcune reliquie di san Nicola di Bari. Da Bitonto.*

Mantova, *AS, Gonzaga B.822 Fasc." Diversi 1604"*. Orig. Firma autogr.

Serenissimo signore: trovandomi io in queste parti di terra di Bari nella Puglia et havendo trovato qua il signor Mario del Tufo tanto affettionato servitore di vostra altezza come anco devotissimo cavaliere della mia Religione, per la continua memoria ch'io tengo di vostra altezza e della casa sua, mi son valuto del favore di questo cavaliere, per mezzo del quale l'invio due scatole, dentro delle quali sono alquante piccole ampolle o carafine del miracoloso liquore di santo Nicolò di Bari; una delle quali sia di vostra altezza, con farne parte alla serenissima arciduchessa d'Austria sua sorella et alla signora duchessa di Ferrara; et l'altra, più piccola, la supplico a mandarla al serenissimo arciduca Ferdinando. Nè mi voglio assicurare a dirle con quanta devotione si debbiano tenere, perchè so ch'haranno riguardo alla cosa donata et non al donatore, se non quanto ben sa l'altezza vostra quanto svisceratamente io l'ami.

Et con questo humilissimamente le faccio riverentia; che nostro signore Iddio la conservi sempre nella sua santa gratia.

Di Bitonto, a 4 di maggio 1604.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

5

14 luglio 1604. - *Lorenzo a padre Ignazio da Orvieto. Lettera obbedienziale per Milano. Da Capua.*

Milano, *Bibl.Ambros., Cod.G.193 P.Inf.*, f.133 *r*. Orig. Firma autogr.

Molto venerando fratello nel Signore padre fra Ignatio da Orvieto, predicatore capuccino, fra Lorenzo da Brindisi, del medesimo Ordine generale benchè indegno.

Essendo io stato richiesto dall'illustrissimo signor cardinale Borromeo che voglia mandarvi sino a Milano per due o tre mesi, avendo egli a trattar con voi qualche suo pensiero, in virtù della presente et con il merito della santa obedienza anderete a Milano con quel compagno che dal vostro padre provinciale vi serà assegnato; et, spedito, ve ne ritornarete alla vostra provintia.

Andate in pace e pregate Dio per me.

Di Capua, a 14 di luglio 1604.

fra Lorenzo generale sudetto.

6

16 luglio 1604. - *Lorenzo al cardinale Federico Borromeo, a Milano. Gli invia la lettera obbedienziale per padre Ignazio da Orvieto. Da Napoli.*

Milano, *Bibl.Ambros., Cod.G.193 P.Inf.*, *f*.29 *r*. Orig. Firma autogr.

Illustrissimo et reverendissimo signor patron mio osservandissimo: l'ubbidientia ch'io mandai a richiesta di vostra signoria illustrissima al padre fra Ignatio da Orvieto, l'indrizzai, come fo tutte l'altre lettere per coteste parti, a Roma; et mi meraviglio come non habbia havuto il suo recapito. Però, per far conoscere a vostra signoria illustrissima che prontezza di animo tengo di servirla, mando detta ubbidientia in mano di lei, e duplicata, acciò il recapito sicuro sia ordinato a vostra signoria illustrissima et reverendissima, alla quale humilmente faccio riverenza.

Di Napoli, a 16 di luglio 1604.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi generale de Capuccini.

7

16 luglio 1604. - *Lorenzo a padre Ambrogio da Milano, a Milano. Gli invia copia della lettera obbedienziale concessa a padre Ignazio da Orvieto. Da Napoli.*

Milano, *Bibl.Ambros., Cod.193 P.Inf.*, f.48 *r*. Orig. Firma autogr.

Reverendo fratello nel Signore: resto ammirato come il padre fra Ignatio da Orvieto non hebbe l'ubbidientia, perchè li mandai per via del procuratore di

corte. Hora, rispondendo all'illustrissimo cardinale Borromeo, ne mando l'ubbidientia in mano sua e, scrivendogli che la mando duplicata, l'altra serà la qui inclusa, la quale potrà vostra reverenza consegnarla a sua signoria illustrissima e farle per mia parte riverenza.

Et saluto caramente la reverenza vostra.

Di Napoli, a 16 di luglio 1604.

Di vostra paternità reverenda
fratello nel Signore osservantissimo
fra Lorenzo da Brindisi generale indegno.

8

31 dicembre 1604. - *Lorenzo all'umanista perugino Marcantonio Bonciari. Lettera accompagnatoria di un documento di affiliazione all'Ordine cappuccino. Da Firenze.*

Perugia, *Bibl.Augusta, Ms.73(B.17),* f.187*r.* Orig. Firma autogr. [1]

Grati animi pro beneficio exhibitione gratius nihil esse potest; a te vero illud gratissimum repensum est donum, quod et animi magnitudinem et ingenii tui praestantiam, nec non et in Virginem sanctissimam devotionis sive pietatis affectum demonstrat, et non rependisse, sed praestitisse beneficium videaris; ita sane, ut quae tuae fortunae paupertatis munera promis, indigentiae ex voto meae thesaurum existimem, ubi intemeratae Matris Dei laudes et praeconia tuo carmine celebrantur. At quia religionis amor spirituali fraterno nos vinculo coniunxit absentes, praesentem me habere existimes, quando confidenter petieris, si quid pauperculum hominem praestare posse senseris. Vale.

Ex nostro conventu apud Florentiam, pridie Kalendas Ianuarii 1604 [2].

Perstudiosissimus tui et servus in Domino
fr. Laurentius a Brundusio
patrum Capucinorum generalis immeritus.

9

1 gennaio 1605. - *Lorenzo al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga. Annuncia l'invio di reliquie di san Francesco. Da Firenze.*

Mantova, *AS, Gonzaga B.1124.* Orig. Firma autogr.

Serenissimo signore: sono stato a Pisa, e c'andai con particolar desiderio

[1] Cf. *Anal.Cap.* 13 (1897) 254; *L'eco di san Francesco* 25 (1897) 309 s.

[2] Dal modo col quale viene espressa qui la data potrebbe sembrare che la lettera venisse scritta il 31 dicembre 1603. Invece, come si rileva anche dalla seguente lettera n.9, non vi è dubbio che venne scritta in data 31 dicembre 1604. Si tratta di una semplice svista commessa dal segretario del santo. La lettera è in risposta a quella scritta dal Bonciari in data 9 dicembre 1604 (cf. *Doc.*, n.238).

di veder l'eccellentissimo signor Ferdinando, figliolo di vostra altezza [1], il quale visitai con infinita mia consolatione, trovandolo così allegro, amorevole, et innamorato delle buone virtù. Gli lasciai alcuni cordoncelli benedetti che ne mandasse a vostra altezza et per la serenissima signora duchessa e per l'eccellentissimi signori figli e figlie, acciò con lei li portino per devotione del padre san Francesco, sendo benedetti sopra l'altare dov'è il suo corpo; et una crocetta del legno del bastone di esso santo, con belle reliquie, a fin che l'altezza vostra ne porti sopra una delle due: o crocetta, ch'è in cambio di quella ch'ella mi diede a Mantova, o cordoncino, in memoria anco dell'osservanza e servitù che le tiene il povero fra Lorenzo da Brindisi, il quale fa humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima; et a lei et alla serenissima duchessa e figli prega da Dio il colmo d'ogni vera felicità.

Di Fiorenza, il primo dell'anno 1605.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi generale de Capuccini

10

6 luglio 1607. - *Lorenzo al signor Giovanni Leonardo Ripa, suo cugino, a Brindisi. Acquisto del terreno necessario per la costruzione della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Da Praga.*

Brindisi, *Bibl.Arciv.De Leo, Processus authenticitatis et cultus ss. reliquiarum monasterii sanctimonialium S. Mariae Angelorum,* f.12 *r*-13 *r*. Copia [2].

Signor Giovan Leonardo mio, salute nel Signore.

Mi scrive il padre frat'Antonio da Hostuni che per una lettera mia sia venuto a Brindisi a salutarvi tutti in nome mio e gliene resto con obligo. Hora, con l'occasione di scrivere a detto padre, ho voluto con questa venire a salutarvi tutti.

Io, per grazia di Dio, sto bene, sano e contento più che mai, trovandomi in Praga, ove si può fare qualche servizio a Dio. Così piaccia alla divina grazia di farlo e farlo bene, chè non v'è altro piacere al mondo se non servire a Dio, ma servirlo bene. Beato chi lo fa.

Io sto ancora con desiderio grande più che mai di fabricare quella chiesa che una volta le scrissi, ma la venuta mia in queste parti vi ha in parte impedito; pure spero in Dio nostro signore che mi concederà questa grazia per honore della beatissima Vergine Maria signora nostra; e qua spero che non

---

[1] Il figlio del duca, Ferdinando, si trovava a Pisa per ragione di studio. Lelio Arrigoni, che gli stava accanto, così scriveva da Pisa il 25 dicembre 1604: « [Ferdinando] continova i studi suoi, e con grandissimo acquisto ». Altrettanto si ricava da varie altre lettere dello stesso Arrigoni (Mantova, *AS*, *Gonzaga B.1124*).

[2] Cf. R. Jurlaro, *San Lorenzo da Brindisi e la sua patria*, in *Miscell.franc.* 59 (1959) 210 s n.1. Il documento da noi riprodotto differisce alquanto da quello pubblicato da Jurlaro. Questi ci ha usato la cortesia d'inviarci la fotocopia del documento, e in base ad essa abbiamo apportato qua e là alcune modifiche al testo pubblicato. Avvertiamo che le lacune che si riscontrano verso la fine del documento, si trovano pure nel *Processus authenticitatis*. Evidentemente l'originale da cui venne tratta la copia doveva trovarsi in cattive condizioni.

mancheranno di questi signori miei particolari di aiutarmi per fare questa santa opera. Il duca di Baviera me n'ha dato parola. La madre della principessa di Caserta, hora novamente sposata qui in Praga, mi ha promesso buon aiuto; et il maiordomo e consigliero supremo di sua maestà cesarea vuole per il meno pagare il sito dove ha da fabricarsi la chiesa.

Io ho pensato che sarebbe bene pigliare quella casa la quale sta congionta con la casa di mia nipote Elisabetta e di più quella che sta congionta coi cortiglio che è innanzi la casa grande, per aver piazza più larga. Mi farà grazia d'avvisarmi se si potranno avere e del prezzo di tutte quattro le case insieme e quanto sarà la lunghezza e larghezza di tutto il sito e che spesa si può giudicare che sia per andarvi per fabricare detta chiesa a proporzione della lunghezza e larghezza con mediocre ... in forma di croce, come quella dello Spirito Santo in Napoli, ma quanto ... capacità del sito per la grandezza, e se ben so che non si può dare giusto al segno della spesa, almeno ad un di presso, sapendosi il prezzo dei materiali che vi vanno e dell'opere dei fabricatori. Potrà detta chiesa, piacendo a Dio che si faccia, servire per parocchia, giacchè non ve n'è nissuna nella città. Sebbene più volte mi è venuto in pensiere se fusse bene fare una chiesa con un monasterio da trasferirvi le Cappuccine, avendo inteso che il monasterio loro sia molto malsano per rispetto dell'hospitale che li leva il sole. Ed havrò a caro di sapere il vostro parere.

Raccomandatemi assai assai all'orazioni della madre suor Lucia e di tutte l'altre vostre con tutto il monasterio, che preghino Dio per me, acciò possa esseguire questa sant'opra.

Con la venuta della principessa di Caserta vedrò se posso mandarvi qualche cosa di divozione, acciò meglio si ricordino di pregare Dio nostro signore per me, se ben credo di sicuro che lo fanno; e dove posso servirle lo farò molto volentieri.

La madre della principessa di Caserta, signora molto principale, ha una gran quantità di reliquie, havute mentre era maiordoma dell'imperatore, che sia in cielo. Me l'ha promesse per la mia chiesa ... potrebbe portare l'istessa principessa ... acciò non nascesse qualche ... Duca di Baviera pure ac.... n'ho dovuto alcune molto.... Voglia impedire questo bene.... uomo restava confuso. Mi.... contentatevi e da Dio vi prego per sempre ogni contento e vivo e vero bene.

Da Praga, a dì 6 di luglio 1607.

Fra Lorenzo da Brindisi cappuccino.

11

Luglio 1608. - *Lorenzo al cardinale prefetto della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari. Sulla propria elezione a vicario provinciale della provincia di Otranto. Da Praga.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap., San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.* Minuta autogr. [1]

Ho ricevuto la gratissima di vostra signoria illustrissima e reverendissima, nella quale comanda ch'io mi acquieti et attenda con frutto al servitio di Dio,

[1] Per la retta comprensione di questa lettera, cf. ARTURO M. DA CARMIGNANO DI BRENTA, O.F.M.Cap., *San Lorenzo da Brindisi cit.* II, 419 s.

chè sono stato male informato, che la mia provintia non è stata privata ma honorata. Farò quanto comanda la vostra signoria illustrissima, non restando però di dirli, con quella riverenza che si li deve, ch'io non saprei che frutto nel servitio di Dio si può sperare da persona tanto priva di giuditio, per non dire di senso comune, che, doppo l'essere stata vicino quasi a quarant'anni nella sua Religione con qualche manegio, non intenda per anco quello che in essa sia di honore o di vergogna, e che in una attione fatta in faccia d'un capitolo generale, publica a tutta la Religione, habbia potuto pigliare, come si suol dire, lucciole per lanterne, e così alla balorda, privo di senno, far ricorso ad un tribunale di tanti illustrissimi e reverendissimi signori. Che frutto, adunque, può fare nel servitio di Dio persona di tanta stupidezza? Se dunque la vostra signoria illustrissima mi conosce e tiene per tale, procuri, come protettore della Germania, persona che possa con frutto attendere al servitio di Dio, sapendo benissimo quello che passa, il gran bisogno e la necessità estrema d'huomini che attendano, come si deve, al servitio di Dio in questi calamitosissimi tempi.

Illustrissimo signore, a me conviene pigliare dalla mano di Dio quello che viene; e sa Dio ch'io non mi son mosso per interesse mio proprio, nè per il torto fatto a me, ma bene a quella povera provincia per causa mia. E s'io fussi a Roma farei toccar con mano la verità; ma se Dio vuole che la verità sia occultata e la giustitia oppressa, *Dominus est: quod bonum est in oculis suis faciat*.

La modestia non permette ch'io scriva altro, nè ch'io mandi a Roma l'informationi havute, e quello da chi lo sa e l'ha fatto mi è stato scritto. Et hora vi si manda un nuovo comissario a far capitolo, con potestà ordinaria d'elegere o non elegere nuovo provinciale. Ma perchè la vostra signoria illustrissima comanda che mi acquieti, mi acquieto e faccio punto fermo per hora e per sempre.

12

14 o 15 luglio 1609. - *Lorenzo al duca di Baviera. Arrivo a Milano e prime trattative col governatore conte di Fuentes. Da Milano* [1].

Monaco, *GSA, KS* 292/9, f.364 *r*. Copia [2].

Serenissimo signore: domenica di mattina, a 12 del corrente, a buon hora, arrivai con gratia di Dio qua a Milano, assai mal trattato da un dolore molto acuto in un ginocchio. che mi fa stare in letto e mi travaglia non poco. Sia lodato nostro Signore di ogni cosa.

Il medesimo giorno andò il padre guardiano qui di Milano ad avisar il signor conte di Fuentes del mio arrivo; ma di già n'era stato avisato; e mi mandò a dire che sarebbe venuto qua al monasterio.

Venne a trovarmi il medesimo giorno il signor Francesco Cid. Li consignai la lettera dell'altezza vostra serenissima senza dirli cosa in particolare, sì perchè

---

[1] La lettera ci è giunta in copia e senza data; ma dal contenuto ci sembra di poter arguire che venisse scritta il 14 o, al più tardi, il 15 luglio 1609 (cf. Arturo M. da Carmignano di Br., *op. cit.* II, 495 s).

[2] Cf. *Briefe und Acten* VII, 17 doc.26.

vi era presente un suo figliuolo, sì anco perchè non havevo [1] per anco parlato col conte, con quale ho trattato hieri del negocio; e pare che l'habbia trovato più presto renitente che inclinato, dicendo che il papa in questo negotio non vorrà spender un quattrino; che il re di Francia aiutarà sotto mano gli heretici, e che sarà difficilissima cosa a persuadere al re questo fatto. Siamo però restati in appuntamento di trattare di questo negotio più alla distesa. E credo che la maggior difficultà che ci sarà da superare in questo negotio, sarà quella del papa, quale per ogni ragione bisognarebbe che fusse chi facesse dal canto suo il possibile in questo fatto; nè io in questo particolare ho da poter saldare questa partita.

Da Milano, ecc.

13

24 ottobre 1609. - *Lorenzo al duca di Baviera. Aiuti alla Lega. Miracolo del sangue di Cristo. Guarigione d'una dama di corte. Da Madrid.*

Monaco, *GSA, KS 292/9*, f.386 *r*-387 *r*. Orig. Autogr. [2]

†

Serenissimo signore, salute e pace in Iesu Christo per sempre.

Spero con gratia di Dio di haver ridotto il negotio a buon fine. Heri sua maestà mi disse che era già risolto di entrare nella Lega, che a questo fine inviarebbe danari al suo ambasciatore a Praga (la somma per hora, come la regina mi ha detto, sarà di trecento mila scudi); e di più, che tutto quello che si cavarà da beni de Moreschi (quali sua maestà discaccia da suoi stati inviandoli in Barbaria) tutto consegnarà per spendere contro gli heretici.

Io diedi un ricordo a sua maestà, che, essendo stato il conte di Villa Longa condannato a pagare a sua maestà un miglion d'oro, questo danaro sua maestà l'applicasse a quest'impresa e lo facesse rimettere a Fucari [3] in Germania. Conobbi che non fu discaro quest'aviso a sua maestà, ma non mi diede parola di farlo. Mi disse sua maestà che inviarebbe un corriere a cotesta volta per far sapere questa sua risolutione. Io ho instato sempre per due regimenti di fantaria et uno di cavallaria di mille e cinquecento cavalli. E così sua maestà mi ha dato intentione. Non so se sarà bene ch'io mi trattenga qua fin tanto ch'il corriere che si inviarà sia ritornato, acciò, se vi fusse qualche cosa di più da fare, la facessi prima che partissi. Ne trattarò con monsignor nuntio e farò quello che sarà giudicato bene.

Qua, per gratia di Dio, me la passo bene. Il re e la regina, per la loro clementia, mi guardano con buonissimo occhio; mi hanno dato, ogni volta che ho voluto, gratissima audientia.

---

[1] Nel testo « non havendo ».

[2] Cf. *Briefe und Acten* VII, 123 doc.117, dove la lettera è riassunta.

[3] Si tratta dei Fugger, la potente famiglia di mercanti e banchieri che aveva il suo centro di affari in Augusta.

Il giorno di san Simone e Giuda, a 28 di questo, si piantarà la croce per fondare un monasterio qua in Madrid. Il re e la regina verranno a honorar con la presenza loro quest'attione. Sia lodato nostro Signore per sempre.

Altro per hora non ho che dire all'altezza vostra serenissima, se non che mi son rallegrato grandemente dell'elettione del vescovo di Bamberga che l'altezza vostra serenissima mi scrive con la sua de 28 d'agosto. *Benedictus Deus.*

Ma ho lasciato di dire all'altezza vostra serenissima una cosa quale so che li sarà di gusto grande; questo: ho parlato col re dell'altezza vostra serenissima e più spesso con la regina discorso sopra la sua persona. Un giorno, trattando con sua maestà di reliquie, mi dimandò s'havevo visto le reliquie che ha l'altezza vostra serenissima, e specialmente quella della terra e sangue di nostro Signore. Li dissi di sì. Voleva sua maestà ch'io scrivessi all'altezza vostra serenissima che gli ne facesse parte. Io mi risolsi di darli quella piccola parte che l'altezza vostra serenissima me ne fece, insieme con quel pezzetto di tela insanguinata, nella quale è successo miracolo; perchè, quando l'altezza vostra serenissima me la diede, haveva una piccola macchia; quando la cavai dalla mia croce per darla a sua maestà, mi parve quella macchia di sangue molto maggiore e mi ne maravigliai, perchè non era in parte che havesse toccato la terra insanguinata, perchè tra la macchia e la terra vi erano almeno sei pieghe della medesima tela senza nissuna macchia. Hor io non dissi niente; ma tre giorni doppo che diedi tal reliquia a sua maestà, vennero due sacerdoti a trovarmi, mandati da sua maestà con la reliquia, ch'io dovessi vederla bene, perchè a sua maestà pareva che quella macchia di sangue fusse molto cresciuta. E veramente era cresciuta più ch'al doppio di quello ch'era quando la diedi a sua maestà, et il color di sangue è molto più vivo et acceso; e perchè molte persone viddero detta reliquia con la macchia più piccola e poi con la macchia cresciuta, sua maestà mi ha fatto fare atto publico et authentico.

Ma è successo di più: che, stando una donna della regina in palazzo ammalata a morte, che haveva già perso la parola et il moto, a fatto a fatto fuori di speranza di vita, sua maestà fece portare la detta reliquia; e subito che con essa fu toccata l'inferma a morte, rihebbe la parola, il moto, e si trovò fuori di pericolo. Lodato sia per sempre nostro Signore. Mi rincrebbe privarmi di detta reliquia; ma l'ho havuto a caro per la gloria di Dio. Bisogna ben che l'altezza vostra serenissima me ne facci di nuovo parte.

Son stato spogliato d'ogni cosa, anco della croce che tanto tempo ho portato meco al petto: se l'ha pigliata il re. Era di legno di san Francesco. Se l'altezza vostra serenissima non ha dispensato quella parte di legno che li restò, me [ne] facci far una di lunghezza di un palmo e mezo, il traverso di un palmo, la larghezza di due dita e la grossezza di uno, ma che sia il pollice.

Faccio humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima et a madama serenissima, ad ambidue pregando da Dio mille gratie e mille favori della beatissima Vergine Maria.

Di Madrid, a dì 24 di ottobre 1609.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

14

7 novembre 1609. - *Lorenzo al duca di Baviera. Aiuti alla Lega. Favore della regina. Lorenzo è in partenza per Firenze e Roma. Da Madrid.*

Monaco, *GSA, KS* 292/9, f.395*r*-396*r*. Orig. Autogr. [1]

Serenissimo signore, salute e pace in Iesù Christo.

Finalmente, con gratia di Dio, questo negotio s'è ridotto a capo. Sua maestà spedì al primo di questo un corriere a Praga con la risolutione; ma perchè, contro l'ordine di sua maestà, fu dal secretario di stato spedito il corriere senza che mi fosse comunicata la risolutione e senza mio dispaccio, ho fatto che sua maestà spedisca un altro corriere. Fu l'altro corriere spedito da qua ritrovandomi io con sua maestà all'Escuriale per la festa di tutti i Santi.

Tornato che fui qua, il secretario mi mandò una scrittura della risposta che sua maestà haveva comandato mi fusse data, la quale in sostanza conteneva che sua maestà s'era risolta di fomentare et aiutare la Lega de Catholici in Alemagna e dare la maggior parte della gente che gli era stata dimandata per soccorso; ma con questo, ch'il papa dovesse fare altretanto, che nella Lega fussero compresi tutti di casa d'Austria, e che in detta Lega entrassero anco gli elettori ecclesiastici. Io, vedendo che questa scrittura non era conforme a quello che sua maestà mi haveva detto e che di bocca di sua maestà io havevo scritto all'altezza vostra serenissima, subito, letta detta scrittura, andai a trovare sua maestà e li dissi che, se la risolutione mandata per il corriere era conforme a questa scrittura, non s'era fatto niente, perchè in essa sua maestà non si dichiara di entrar in detta Lega, ma solo di fomentarla et aiutarla; e poi vi sono tante conditioni che la riducono a niente. E dissi molte cose a questo proposito, essendo presente la regina.

Sua maestà pigliò la scrittura per farla corregere, dicendo che non era stato scritto in quella maniera all'ambasciatore, adducendo in testimonio la regina presente, alla quale haveva mostrato le lettere scritte a Praga. Comandò ch'io tornassi il giorno seguente doppo pranzo, che mi harebbe dato la scrittura corretta.

Tornai, et alla presenza della regina mi disse sua maestà che non era necessaria altra scrittura, ma che dovessi scrivere all'altezza vostra serenissima che sua maestà entrava nella Lega; che harebbe dato l'aiuto de due regimenti di fantaria et uno di cavallaria; che per questa causa harebbe procurato di inviare la maggior somma de danari che li sarà possibile; che farà questo quantunque il papa non facesse niente, e lasciando liberi, sì quelli di casa d'Austria come gl'elettori, chi ci vuole entrare. E conforme a tutto questo mi ha detto la regina che scrivessi all'altezza vostra serenissima, tutto che scrivesse anco dall'Escuriale, ma non si potè mandare la lettera per il corriere spedito in mia absentia.

La regina veramente si mostra affettionatissima all'altezza vostra serenissima, in modo che qua viene stimata più partiale e più inclinata alla casa di Baviera che alla sua casa. Bisogna che l'altezza vostra serenissima li facci parte della

[1] Cf. *Briefe und Acten* VII, 142 doc.140, dove la lettera è riassunta.

reliquia che per l'ordinario passato li scrissi, perchè di nuovo me ne ha fatto instantia.

Il padre Riccardo fa humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima e li porta grandissima affettione.

La regina desiderava ch'io mi trattenessi qua fin tanto che tornasse questo corriere, et in mia presentia ne ha parlato due volte a sua maestà; e già sua maestà haveva detto ch'io mi fermassi; ma heri mi ha detto ch'io mi metta all'ordine di partire, perchè vuole ch'io vada con lettere sue a Fiorenza et a Roma per procurare ch'il gran duca entri in questa Lega e che il papa faccia il più che può. Partirò adunque quanto prima alla volta d'Italia per Fiorenza; et andando per questo affare, giudico molto a proposito un paro di buone lettere dell'altezza vostra serenissima al gran duca et alla gran duchessa, e che madama serenissima ancora scrivesse alla gran duchessa sua sorella una lettera di buon inchiostro in mia raccomandatione per facilitare tanto più il negotio. E se all'altezza vostra serenissima paresse bene scrivere anco a Roma, non sarebbe fuori di proposito.

Altro per hora non mi occorre dire all'altezza vostra serenissima, se non che la reliquia la potrà mandare per questo corriere che da sua maestà è spedito a cotesta volta. La parte mia potrà l'altezza vostra tenerla fin al mio ritorno. La croce che scrissi per l'ordinario passato non sarà necessaria andando io in Thoscana.

Faccio humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima e da nostro Signore li prego mille benedittioni di Dio e mille favori della beatissima Vergine Maria. Li mando anco la benedittione mia. E lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria.

Da Madrid, a dì 7 di novembre 1609.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore e padre affettionatissimo
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

15

9 novembre 1609. - *Lorenzo al duca di Baviera. Notizie e richieste varie. Da Madrid.*

Monaco, *GSA*, *KS* 292/9, f.398*r*. Orig. Autogr. [1]

Serenissimo signore, salute e pace in Iesù Christo per sempre.

Le feste che qui si fanno per l'accasamento d'un nipote del duca dell'Erma, figliuolo magiore del primogenito d'esso duca, son causa che fin a quest'hora non si sia partito il corriere.

Questa matina son stato con la regina; e, tutto che fusse stracca per haver hieri danzato fin a meza notte, ad ogni modo ha scritto all'altezza vostra serenissima e mi ha dato la lettera acciò la mandi nel mio piego, come faccio. Ho parlato questa matina anco al re, e mi ha detto che questa sera s'harebbe fatto

[1] Cf. *Briefe und Acten* VII, 147 doc.146, dove la lettera è riassunta.

portare le lettere per ispedire il corriere. La regina desidera che l'altezza vostra serenissima per questo medesimo corriere li mandi la reliquia che ho scritto all'altezza vostra serenissima di un poco di quella terra col sangue di nostro Signore e di quel panno macchiato del medesimo sangue. E se paresse all'altezza vostra serenissima che questo corriere tornasse per Fiorenza con lettere sue per il gran duca e gran duchessa, potrà col medesimo mandare anco la parte mia, havendo dato quella parte che l'altezza vostra serenissima già tre anni or sono mi diede, alla regina, et una poca parte che mi havevo ritenuto, datola al re insieme con la mia croce che portavo al petto.

Mi trovo spogliatissimo d'ogni cosa per gratia di Dio, senza pure una minima figurina. Non ho più niente niente niente. Qua bisognarebbe havere havuto assai di poter dare. Mi bisogna andar mendicando, perchè, essendo stato il principe ammalato e con pericolo, ha bisognato ogni giorno andarlo a vedere e sempre portarli qualche cosa, perchè, subito arrivato alla presenza sua, mi diceva: « Pues ché mi trahe? che mi porta? ». Et poi mi s'è agiunta la principessa infanta Anna, la primogenita, che pure fa a gara col fratello. Sia lodato nostro Signore.

La regina mi ha detto questa matina che ha procurato la pensione di 6 mila scudi l'anno per il coaudiutore, ma che non si potrà fare quello che ha desiderato il serenissimo signor padre, nè della pensione nè dell'aiuto di costà per la sua persona, che li pare vergogna per un duca di Baviera. Nè altro per hora ho che dire all'altezza vostra serenissima.

Li faccio humilissima riverenza; e, con mandarli mille saluti con radoppiate benedittioni, li prego da nostro Signore ogni gratia et ogni favore della beatissima Vergine Maria.

Da Madrid, a dì 9 di novembre 1609.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore e padre affettionatissimo
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

16

10 novembre 1609. - *Lorenzo da Brindisi al duca di Baviera. Notizie varie. Da Madrid.*

Monaco, *GSA, KS 292/9*, f.402 *r*. Orig. Autogr.

Serenissimo signore, salute e pace in Iesu Christo.

Ho detto alla regina di haver scritto all'altezza vostra serenissima della reliquia, et essa ha dimandato al re che sia inviato questo corriere, lator della presente, per nome Pietro Catanio, per essere huomo molto fidato oltre la diligenza. Ho detto anco a sua maestà di haver scritto all'altezza vostra serenissima per le lettere al gran duca e gran duchessa, e gli ha piaciuto. La regina anco l'ha approvato, e gli par bene che l'altezza vostra serenissima mandi le lettere per questo medesimo corriere.

In questo giorno stanno nella furia delle poste. Dimani si farà la processione per piantar la croce, intervenendoci il re e la regina.

Altro per hora non ho che dire all'altezza vostra serenissima. Li raccomando

questo corriere che è nostro amorevole. E con ciò mando all'altezza vostra serenissima mille saluti con mille benedittioni, e da nostro Signore li prego ogni gratia di Dio et ogni favore della beatissima Vergine Maria, et altretanto a madama serenissima. E lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria.

Da Madrid, a dì 10 di novembre 1609.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore e padre affettionatissimo
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

17

13 febbraio 1610. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo. Calunnie mosse contro di lui nella corte di Praga, di Madrid e di Vienna. Il papa vuole che torni in Germania. Da Roma.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.1.
Orig. Autogr.

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Scrissi la settimana passata a vostra paternità molto all'infretta, perchè era tardi assai. Li scrissi da Genua il mio arrivo in Italia; da Fiorenza anco in risposta della sua mandatami col corriero. Con questa non ho che scriverli, se non per farli sapere che sto per gratia di Dio bene, e per vedere d'intendere e saper dalla paternità vostra se è la verità quello che mi vien scritto dalla provincia di Venezia con queste medesime parole: « Da Praga vien scritto che ogni cosa de frati va sotto sopra, et che vostra paternità non deve ritornare a quelle parti in modo alcuno. Et scrivono questo haversi dal nuntio di là, stando quella corte alterata gravemente contro di vostra paternità, et ciò per ragionamenti havuti da lei con la maestà catholica contro la cesarea ». Questo è quel tanto che mi viene scritto.

L'una e l'altra di queste due cose mi è molto nuova. Desidero saperne il vero. Credo ch'haranno equivocato et in luogo della maestà d'Ungaria haran posto maestà cesarea, perchè so che da Madrid è stato scritto contro di me al re di Ungaria ch'io ho parlato contro di lui; e mi lo disse uno di questi giorni il papa et anco un cardinale ch'io habbia detto in corte di Spagna che il duca di Baviera non harebbe dato la figliuola al re di Ungaria; anzi che subito ch'io fui arrivato a Madrid, furno piene l'orecchie della serenissima infanta suor Margarita ch'io fussi andato là contro il re suo fratello, mandato dall'arciduca Leopoldo per impedire quel tanto ch'haveva fatto per quella maestà il comissario de padri Osservanti di coteste parti; e mi si tenevano da alcuni le spie per sapere quello che trattavo. Ma al fine, quando hebbi concluso il mio negotio, mandai a dire alla serenissima infanta per la duchessa di Vill'Ermosa che dalla conclusione del negotio poteva sua altezza serenissima sapere s'io havevo trattato contro il re suo fratello. E così restò molto mia signora e padrona. Ma ad ogni modo le cose, quantunque false, fanno impression grande tal volta.

Quando Dio nostro signore restasse servito ch'io non havessi da tornare in coteste parti, levarei le mani al cielo, trovandomi di sanità molto meglio. Il mio male, per quello che tocca al senso et alla sanità, è ch'il papa vuole che ci torni;

e sarebbe doppio il mio male, haverci a tornare con disgusto di molti. Ma *sicut fuerit voluntas in coelo sic fiat.* La paternità vostra mi avvisi di quello che passa per abondante cautela.

Scrissi alla paternità vostra la settimana passata che mandasse al padre guardiano di Milano un privilegio di nobiltà che si trova in mano di Vigilio da Rovere. Se la paternità vostra a quest'hora non l'ha mandato, potrà mandarlo per mezo del signor ambasciator di Spagna, acciò vada più sicuro e più ben conditionato. Mi raccomando a vostra paternità et a tutti cotesti padri e fratelli. Dio vi benedica tutti.

Da Roma, a dì 13 di febraro 1610.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi.

18

17 febbraio 1610. - *Lorenzo al re di Spagna. Vari principi contrari alla Lega. Il papa disposto ad aiutare con 200.000 ducati. Vana attesa del corriere promesso dal re. Da Roma.*

Simancas, *AG, Estado Leg.1493.* Orig. Autogr.

†

Iesus Maria

Giunsi a Roma il primo di questo mese, et il terzo giorno hebbi dal papa gratissima audienza; e perchè dal duca di Baviera è stato scritto a sua santità quel tanto che la maestà vostra ha promesso di fare, però io non l'ho potuto tacere al papa. E non è stato fuor di proposito.

Ho trovato qua gli ambasciatori de gli elettori e del duca di Baviera. Sono già sette settimane che arrivorno qua e fin a quest'hora non hanno havuto risolutione dal papa di quello ch'in aiuto della Lega voglia fare. Non mancano principi, e d'Italia e di fuor d'Italia, che li mettono mille ombre e fanno tutto quello che possono con sua santità per attraversare questa Lega. Non dorme il demonio, nemico mortale d'ogni nostro bene e che non desidera se non ogni nostro male, e sopra tutto di distrugere a fatto a fatto la nostra santa fede.

Il papa l'ho trovato in buonissima dispositione di fare quanto potrà in aiuto e favore della Lega, et ha fatto gagliardissimi offitii massime con Francia per la Lega. Io non ho potuto trattare al ristretto con sua santità per non essere mai comparso il corriero che vostra maestà disse mi harebbe inviato apresso. Mi dimandò sua santità di detto corriero; e quasi che mostrò di stare in qualche dubio, per non comparire detto corriero, se vostra maestà havesse mutato pensiero e fatto altra risolutione di quella con la quale io mi partii da vostra maestà. Per questo non ho potutto premere con sua santità il negotio più che tanto.

Ho trattato solamente con don Francesco di Castro, ambasciatore di vostra maestà in questa corte, il quale tratta questo negotio con sua santità con tutta quella diligenza et ardore che si può desiderare. Mi ha detto che nella prossima passata audienza hebbe dal papa ch'harebbe impiegato duecento mila scudi in aiuto della Lega. Quanto prima potrò parlare col papa, vedrò di cavarne quello che potrò e n'avvisarò vostra maestà.

In Fiorenza, perchè mi trovai senza lettera di credenza di vostra maestà, non feci motto al gran duca. Se mi verrà la lettera, passarò per Fiorenza nell'andare in Alemagna e farò l'officio.

Con ciò faccio humilissima riverenza a vostra maestà e da nostro Signore li prego mille benedittioni di Dio e della beatissima Vergine Maria.

Da Roma, a dì 17 di febraro 1610.

Di vostra maestà
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

19

28 febbraio 1610. - *Lorenzo al re di Spagna. Lamenta che il re non mantenga gli impegni personalmente assunti. Complicazioni seguite: i Cattolici tedeschi perplessi, gli eretici imbaldanziti. Calunnie. Lorenzo rinunzia ad ogni ulteriore negoziato. Da Roma.*

Simancas, *AG, Estado Leg.1493.* Orig. Autogr.

†

Iesus Maria

Scrissi l'altro giorno a vostra maestà che havevo havuto audientia dal papa; che gli havevo dato le lettere della maestà vostra, ma che non havevo havuto risposta precisa, se non in generale, che per la Lega harebbe fatto quanto havesse potuto; che havevo trovato qui gli ambasciatori della Lega, quali similmente non havevano havuto risolutione alcuna dal papa.

Hora bisognarebbe che io fussi presente a piedi di vostra maestà e li potesse dire con quella fede che devo a vostra maestà, con ogni schiettezza, quanto mi occorre, perchè non posso fidare ogni cosa alla carta. Ho parlato un'altra volta col papa: ho havuto la medesima risposta; e gli ambasciatori della Lega con la medesima sono stati spediti, senza dichiaratione alcuna di quantità e qualità di aiuti; e così stanno di partenza, ma non ben sodisfatti. Il che potrà cagionare poco buon effetto, perchè mi scrive il duca di Baviera che i Catholici se ne scandalizaranno; e di più che gli heretici hanno saldato la lor lega col favore et aiuto de Protestanti stranieri; alla quale sono entrate anco le città franche dell'Imperio, ricche de danari, et che si gloriano che nè il papa nè Spagna sin hora si risolva: che lor fa crescer l'animo et dà voglia di azzuffarsi più francamente con noi. Scrivo le medesime parole del duca.

O piacesse a Dio che mi trovassi hora con vostra maestà: quanto harei da dire! Ma dico solo una cosa, et è che questo negotio si trova a pegior termine che mai sia stato, et il pericolo de Catholici molto magiore, havendo gli heretici stabilito bene le lor cose e colligatisi tanto più gagliardamente al nome della Lega de Catholici. Io scrissi al duca di Baviera quel tanto che vostra maestà ultimamente mi disse, quando si spedì il corriero col mio dispaccio; e tal nuova fu dal duca sparsa per dare consolatione et animo a Catholici, spavento e terrore a gli heretici. La scrisse a principi catholici dell'Imperio et anco al papa. Hora

scrive a me dolendosi che harà perso il credito appresso il papa e principi. scrivendoli don Baltassar di Zunica che per corriero a posta vostra maestà gli ha scritto che non entra in questa Lega se prima non ci entrano tutti i signori di casa di Austria, e che non ha preciso ordine di quantità o qualità de gli aiuti che vostra maestà sia per dare; a talchè, essendosi sparsa questa voce, gli heretici se ne gloriano e tanto più gli è cresciuto l'animo.

Dio perdoni a chi consigliò vostra maestà a scrivere in altra maniera a ministri di quello che haveva appuntato meco e dettomi che scrivessi al duca di Baviera, perchè è stato causa di gran male per tutto. In Alemagna ha levato l'animo a Catholici e datolo a gli heretici, e di più fatto venire in pensiero a quelli della Lega di vedere di cercare appogio altrove e voltar faccia dove non bisognava pregare. Così vien scritto. Et ho mostrato le lettere a don Francesco di Castro, perchè, essendoli in nome di vostra maestà scritto da me una cosa e da ministri di vostra maestà un'altra, non sanno che si credere nè che poter sperare, e si trovano in necessità di procurare altri aiuti et alienarsi dalla casa d'Austria. E sa vostra maestà se ci è chi lo desidera e procura con ogni suo potere. Però torno a dire: Dio perdoni a chi tal consiglio diede a vostra maestà, perchè questo anco è stato causa che il papa non si sia dichiarato, non vedendo dichiarata vostra maestà; e così si gloriano gli heretici che nè il papa nè Spagna si sono dichiarati. E quantunque io per le lettere del duca di Baviera sia stato costretto a dire a sua santità che vostra maestà s'ha dichiarato, non l'ha creduto, ma s'ha lasciato dire ch'io son stato burlato. Sia lodato nostro Signore. Questo è un degno frutto delle fatiche fatte.

E vi è altro frutto ancora. Mi scrive il duca di Baviera molto risentitamente d'una calunnia e falsità imposta et a lui et a me in corte del re d'Ungaria: ch'il duca di Baviera habbia mandato il padre Brindes al re di Spagna per infamare d'heresia et altri misfatti il re d'Ungaria e fare altri pessimi offitii. *Benedictus Deus,* ch'il padre Brindes si trova hora un infamatore et huomo di pessimi offitii. Se vostra maestà ha scoperto tal qualità in me, la prego, mi dichiari per tutto il mondo infame. Ma non mi rincresce tanto, vostra maestà, l'infamia propria, quanto la grave ingiuria che si fa a quel principe: cosa che potria partorire qualche disconcio grande tra questi due principi, con danno notabilissimo della religione catholica, mentre, dovendosi armare Catholici contro heretici, s'armassero Catholici contro Catholici e nascesse guerra fra queste due serenissime case.

Chi meglio può sapere che vostra maestà se io ho infamato di heresia e d'altri misfatti et gl'offitii pessimi ch'ho fatto appresso vostra maestà contro il re d'Ungaria? Chiarisca, per amor di Dio, vostra maestà questa verità, e con sue lettere scriva a quella corte s'io ho atteso a fare pessimi offitii contro il re d'Ungaria, o se ho procurato il servitio di Dio e della serenissima casa d'Austria, come ho potuto se non come ho dovuto. E questo facci vostra maestà, non per giustification mia che non me ne curo, ma per giustificatione di quel buon principe et acciò non nasca qualche nuovo scandalo.

Per ultimo una cosa dico a vostra maestà, et è che, vedendo io che dal mio negotiare non nasce bene alcuno, ma pare un seminario di tanti mali, penso con buona gratia di vostra maestà lavarmi le mani di questo e d'ogni altro negotio et attender solo al puro e mero servitio di Dio, come devo, lontano da ogni negotio secolare.

Con ciò faccio humilissima riverenza a vostra maestà e da nostro Signore

li prego mille e mille felici successi con mille benedittioni di Dio e della beatissima Vergine Maria.

Di Roma, a dì 28 di febraro 1610.

Di vostra maestà
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

20

24 luglio 1610. - *Lorenzo al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga. Raggiunta l'intesa per il comando della Lega. Da Praga.*

Mantova, *AS, Gonzaga B.488.* Orig. Autogr.

†

Serenissimo Signore: la gratissima dell'altezza vostra serenissima de 20 del passato mi è capitata alle mani solamente l'altrieri. Io havrei scritto all'altezza vostra serenissima quando havessi havuto che poterli scrivere risolutamente. La lettera dell'altezza vostra mi è capitata alle mani nel punto della risolutione, che è che il duca di Baviera resti capo della Lega, con questo, che l'arciduca Ferdinando sia compreso nella Lega e sia egli ancora nominato capo per tutt'il tempo che il re di Spagna darà gli aiuti che hora dà alla Lega, ma (detto in confidenza all'altezza vostra serenissima) tutto il governo sia in mano del duca di Baviera. Nell'hora che mi fu portata la lettera dell'altezza vostra serenissima, venne monsignor nuntio a stabilire meco questa risolutione, quale è stata mandata all'arciduca Ferdinando a Vienna e si sta aspettando la risposta per venerdì che viene, che sarà a 28 di questo. Mi dicono questi signori che l'arciduca non ci farà difficoltà nessuna, perchè goderà l'honore et il beneficio della Lega senza nissun dispendio, venendo compreso nella Lega a contemplatione de gli aiuti di Spagna.

Con ciò faccio humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima e da nostro Signore li prego ogni felicità per sempre.

Da Praga, a dì 24 di lugio 1610.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

21

2 agosto 1610. - *Lorenzo al duca di Baviera. Conclusioni finali delle trattative per il comando della Lega cattolica. Da Praga.*

Monaco, *HSA, Entst.Fasc.III 27,* f.484 *r*-485 *r*. Orig. Autogr. [1]

†

Serenissimo signore. salute e pace in Iesù Christo per sempre.

Heri ho ricevuto la gratissima dell'altezza vostra serenissima delli 27 del

[1] Cf. *Briefe und Acten* VIII, 488 s.

passato. Se tal volta scrivo con molta confidenza all'altezza vostra serenissima, incolpine non qualche sinistra opinione che non casca in me, ma la molta affettione, da cui nasce ardente desiderio della gloria dell'altezza vostra serenissima in questo e nell'altro mondo per il servitio di Dio e della nostra santa religione e fede catholica.

Ho a caro che madama serenissima mi paghi la festa di san Lorenzo, ma non mi curo di haverlo adesso. Tenga appresso di sè quello che mi ha da dare per quando lo mandarò a dimandare.

Heri fu qua da me monsignor nuntio, e poco doppo l'ambasciatore di Spagna. Mi disse che harebbe pigliato qualche espediente per concludere questo negotio. Questa matina monsignor nuntio mi ha mandato a dire che doppo pranso sarebbe venuto a trovarmi e che harebbe havuto a caro che ci fusse il cancelliero. Così è stato qua il nuntio et è stato anco il cancelliero. Ci ha detto che, havendo l'arciduca dato quella risposta che si unisse all'altezza vostra serenissima, e non potendosi trattare con sua altezza per corrieri per non dar ombra, nè per ordinarii per non perdere tanto tempo, s'ha pensato a questo ripiego per troncare tutte le difficultà e dare sodisfattione al re di Spagna: che l'arciduca Ferdinando entri nella Lega sotto gli aiuti del re di Spagna con titolo di vice protettore della Lega, come il re si chiama protettore; ma che questo titolo non sia necessario mettersi nelle capitulationi thedesche nè che si publichi, ma solo nelle capitulationi latine che si fanno con l'ambasciatore da mandarsi in Spagna, acciò si veda in Spagna che l'arciduca entra in Lega con titolo di honore; e così resta l'altezza vostra serenissima sola con tutta l'authorità del comando, pur che l'arciduca habbia questo titolo in Spagna. Io non so trovarci difficultà di rilievo.

Il cancelliero, in una scrittura fatta per mostra, ha mosso due difficultà: l'una si è che, sotto questo titolo, non pretendesse poi l'arciduca in qualche convento che si trovasse di precedere a gli elettori et alterare le cose ordinarie della precedenza nelle diete. Ha risposto il nuntio e data la parola in nome anco di don Baltassar che non si pretende alterar niente il consueto della precedenza in conto alcuno. L'altra difficultà si è che diceva nella scrittura che, facendosi qualche convento nel quale non havesse potuto trovarsi l'arciduca nè in persona nè per comissarii o deputati, si dovesse fare sapere le cose trattate mandando ambasciatori a sua altezza. S'ha posto che la determinatione del convento li sia notificata o per ambasciatori o per lettere, come la qualità del negotio ricercarà; ma che sia ratificata la determination fatta. In somma non si cerca qua se non un poco di apparenza con la quale don Baltassar possa mostrare in Spagna di non havere fatto contro l'istruttione che tiene del suo re. La verità del fatto sta che tutta l'authorità del comando stia in mano dell'altezza vostra serenissima, solo facendo sapere all'arciduca et a don Baltassar qua quello che si sarà determinato ne conventi o giunte de gli agiunti per potere darne conto al suo re.

Ho consigliato che sia dato conto di tutto ciò all'altezza vostra serenissima per corriero a posta per avanzar tempo e venire quanto prima a questa benedetta conclusione et uscire quanto prima da questo intrigo nel quale s'è stato tanto tempo.

Doppo che monsignor nuntio ha trattato quanto di sopra con essonoi, è andato a concludere con l'ambasciator di Spagna et è tornato qua con questa

scrittura che invio all'altezza vostra serenissima [1] insieme con una sua lettera [2]; et hanno risolto di inviare corriero a posta. Ho veduto che hanno questi signori trattato meco con molta sincerità, attendendo alla sustanza del negotio.

Altro per hora non ho che dire all'altezza vostra serenissima. Faccio a lei et a madama serenissima insieme humilissima riverenza et ad ambidue mando mille beneditioni per sempre, pregandoli da nostro Signore la desiderata consolatione con ogni gratia di Dio e favore della beatissima Vergine Maria.

Da Praga, a dì 2 di agosto 1610.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo et affettionatissimo padre nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

[P.S.] Mando all'altezza vostra serenissima anco un mezo foglio di carta di propria mano del nuntio nel quale parla di questo particolare e dichiara l'intento e fine che s'ha di questo titolo [3]. Iesus Maria.

22

19 ottobre 1610. - *Lorenzo al nunzio di Vienna Placido Marra. Approcci coi duchi di Baviera per lo sposalizio della duchessa Maddalena col re Mattia. Da Monaco.*

ASV, *Nunz.Germ.114/D*, f.489 *r*. Orig. Autogr. [4]

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: trattai in Praga con monsignor di Capua e con don Baltassar di Zunica del negotio. Non parve bene al signor ambasciatore di volere pigliare sopra di sè la carica per degni rispetti. Venuto io qua a Monaco e considerato che questo affare, quando riuscisse, potrebbe esser causa di molti beni, mi risolsi di voler rompere la prima lancia e farne una buona parlata al duca Massimiliano. La feci, et per gratia di Dio mi riuscì in modo che spero d'havere guadagnato l'animo di questo principe et indottolo a giudicar bene che si faccia. Mi disse che un di questi giorni gli n'havea parlato il signor di Tegli per una lettera da Vienna scrittali dal signor Cani. Giudicò sua altezza bene che io ne parlassi al serenissimo signor suo padre. L'ho fatto; e se bene mi ha difficultato il negotio, non l'ha però desperato nè escluso, ma ha pigliato tempo per pensarvi ben sopra e consigliarsi.

Ho voluto dar conto a vostra signoria illustrissima e reverendissima di questo ch'è passato, acciò sappia che di buona voglia esseguisco i suoi comandamenti. Questa è carica d'altre spalle che delle mie, ma l'ho fatto per vedere quello che se ne può sperare; nè mancarò di fare a quest'effetto il possibile, conforme a quanto da Praga scrissi a monsignor Clesselio, al quale potrà vostra signoria illustrissima comunicar questa mia, se così giudicarà bene.

---

1 Cf. *Doc.*, n.562.
2 Cf. *Doc.*, n.561.
3 *Doc.*, n.563.
4 Cf. *Anal Cap.* 26 (1910) 85 col.1.

Con ciò faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima e da nostro Signore li prego ogni contento.

Da Monaco, a dì 19 ottobre 1610.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

23

21 ottobre 1610. - *Lorenzo al nunzio di Vienna Placido Marra. Sul matrimonio di Maddalena con il re Mattia. L'arciduca Leopoldo pretendente alla sua mano. Da Monaco.*

ASV, *Nunz.Germ.114/D,* f.502*r* e *v*. Orig. Autogr. [1]

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: ho ricevuto la gratissima di vostra signoria illustrissima e reverendissima con la colligata, con l'occasione della quale heri a ponto ho trattato di nuovo col signor duca Massimiliano et ho chiaramente veduto che sua altezza camina di buonissimo passo in questo negotio; e doppo il primo ragionamento non è stato a dormire: n'ha trattato molto seriamente, non solo col serenissimo signor suo padre, ma anco con la sorella; e mi ha detto in che batte hora la somma della difficultà in questo trattato.

Quo non mortalia pectora cogit amor! L'amatore amato è stato qua questi giorni, pigliata occasione della soldatesca di Possa, ma non ha trattato niente di tal fatto et al negotio non ha giovato niente. *Trahit sua quemque voluptas.* Ha detto qua al signor duca di havere da un corriere inteso che si tratta di questo negotio, e che, se non li riesce questo disegno, vuole andare a farsi frate in Spagna. La medesima risposta ha ricevuto il duca dalla sorella, di volersi far monaca non succedendoli questo partito.

Mi soggionge di più, detto in confidenza a vostra signoria illustrissima e rimesso alla sua prudenza: questi giorni a dietro è stato qua il conte Zolner et in nome di sua maestà cesarea ha dimandato al duca Guglielmo la principessa per l'amatore, con promesse e speranze grandi, a tal che il duca Guglielmo è stato per mandare persona a posta all'imperatore, ma il duca Massimiliano l'ha impedito. Et in somma fa quanto può il duca Massimiliano per far riuscire questo negotio come si desidera.

Piaccia a Dio che si possa levare questo intoppo. Bisogna raccomandare la cosa a Dio, *quia non est impossibile apud Deum omne verbum.* Io non mancarò d'ogni diligenza possibile. Il duca Massimiliano harebbe per bene che io ne facessi una parlata alla principessa per farli conoscere il servitio grande che si farebbe a Dio et alla religione catholica con tale effetto; ma siamo restati in appuntamento di non farlo senza saputa del duca Guglielmo; nè altro per hora intorno a questo particolare.

Vostra signoria illustrissima harà inteso che qua è stata conclusa la pace, o, per dir meglio, la deposition dell'arme, ricercata con grande instanza da

[1] Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 85 s col.2 s.

Protestanti. Piaccia a Dio che riesca bene. Il duca è stato necessitato a farlo per Maguntia, Treviri, Herbipoli e Bamberga, che così vogliono.

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da Dio ogni contento.

Da Monaco, a dì 21 d'ottobre 1610.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
affettionatissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

24

21 ottobre 1610. - *Lorenzo da Brindisi a padre Damiano da Venezia, guardiano del convento di Praga. Delusione per le trattative di pace coi Protestanti. Lorenzo risoluto di tornare in Italia. Da Monaco.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.2. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

In fatti è successo quello che si suol dire *Parturient montes, nascetur ridiculus mus*. La guerra è finita con una honoratissima pace, che merita titolo di gloriosa, come è grande l'honore di colui che, doppo l'esser stato ben bastonato, senza farne risentimento nissuno s'accomoda alla pace per godersi in santa pace le ricevute bastonate. Io ero venuto qua per la guerra; hora non havendoci più che fare, nè potendo vedere quello che vedo nè sentire quello che sento, mi son risolto partire alla volta d'Italia, conforme alla gratia concessami dal padre generale e dal papa. Mi sono già licentiato dal duca per partire dimani alla volta d'Inspruch.

Spero che per strada trovarò frati che vengono d'Italia a cotesta volta. Questo serva per avviso alla paternità vostra. La prego, facci riverenza in nome mio all'illustrissimo e reverendissimo monsignor nuntio, all'illustrissimo signor gran cancelliero et a tutti cotesti signori nostri amorevoli. Mi raccomando all'orationi di tutti cotesti padri e fratelli, a quali tutti da nostro Signore prego ogni gratia e benedittione di Dio.

Da Monaco, a dì 21 di ottobre 1610.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi.

25

29 ottobre 1610. - *Lorenzo al nunzio di Vienna. Maddalena, innamorata dell'arciduca Leopoldo, rifiuta di sposare Mattia. Anche il duca Guglielmo, suo padre, è contrario a quel matrimonio. Da Monaco.*

ASV, *Nunz.Germ.114/D*, f.504*r*. Orig. Autogr. [1]

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: scrissi a vostra signoria illustrissima e reverendissima l'ordinario passato quello ch'occorreva intorno al negotio che per anco si va trattando in ottima forma. Il duca Massimiliano dà segni d'ottima voluntà in questo affare. Venerdì passato, la mattina assai a buon hora, se ne venne con un solo servitoretto a trovarmi per conferir meco sopra questo particolare. Mi disse che il serenissimo signor suo padre haveva consultato con i suoi molto maturamente la cosa e, pigliati i pareri in scritto, gli l'haveva mandati, dimandandoli quello che li pareva bene. Sua altezza, prima che desse il suo parere, volse esser meco e poi andare a dare la risposta che non poteva sconsigliare cosa dalla quale poteva venire gran bene al publico e giovar molto al servitio di Dio, e che non poteva dar altro parere.

Tornò da me senza havere havuto risolutione, ma che trovava le difficultà dal canto di lei come prima, ch'haveva scritto una lettera al signor suo padre ardentissima, pregandolo quanto poteva a non volerla isforzare in questo nè darla ad altri, che più presto voleva farsi monaca. Il duca ha fatto ch'il confessore habbia fatto con lei gagliardissimo ufficio, ma indarno; la risposta è stata che vuole più presto farsi monaca che pigliar altri. E' innamorata, in somma; e, quel ch'importa più, come mi disse sua altezza, non n'è meno innamorato il vecchio che lei della persona. Il vecchio, quantunque sconsigliato, pare che stia con risolutione di mandare persona a Praga per trattare con l'imperatore sopra l'ambasciata fattali dal conte di Zolner in nome di sua maestà cesarea.

Ma quantunque io trovi queste difficultà, non lascio però di fare quanto io posso per vedere se sarà possibile far qualche cosa, stimando sia per servitio di Dio e del publico grandemente.

Con ciò faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni contento.

Da Monaco, a dì 29 d'ottobre 1610.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

---

[1] Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 86 s col.2 s.

26

2 novembre 1610. - *Lorenzo al nunzio di Vienna. Nuove complicazioni per il matrimonio della duchessa Maddalena. Da Monaco.*

ASV, *Nunz.Germ.114/D*, f.532 *r*. Orig. Autogr. [1]

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: doppo l'haver scritto a vostra signoria illustrissima e reverendissima l'altro hieri, è stato qua il signor duca Massimiliano; e, ragionando del negotio, mi disse che l'arciduca Ferdinando da Gratz haveva scritto qua tenere lettere da Spagna di procurare questa principessa per il principe di Savoia, ma ch'egli credeva ch'il signor suo padre non harebbe atteso nè all'uno nè all'altro partito per le speranze dateli da Praga, e che nemeno inchinava punto a quest'altro partito.

Ho voluto darne avviso a vostra signoria illustrissima e reverendissima, acciò sappia per appunto quanto passa; e starò aspettando suoi comandamenti. Le faccio humilissima riverenza e da nostro Signore li prego ogni contento.

Da Monaco, a dì 2 di novembre 1610.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
affettionatissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

27

6 dicembre 1610. - *Lorenzo al nunzio di Vienna. Indignazione alla corte di Praga contro Lorenzo perchè tratta il matrimonio di Maddalena con Mattia. Inviato imperiale per trattare a favore dell'arciduca Leopoldo. Da Monaco.*

ASV, *Nunz.Germ.114/D*, f.610 *r*. Copia [2].

Illustrissimo e reverendissimo: tengo la gratissima di vostra signoria illustrissima et reverendissima de 17 del passato. Sa vostra signoria illustrissima quanto mi mostrai ritroso ad ingerirmi in questo negotio. Pareva che mi dicesse non so che il cuore.

S'è saputo e divulgato a Praga ch'io habbia trattato qua questo particolare, e si dicono e si fanno contro di me *mirabilia magna*. Ma io, per gratia di Dio, me ne rido, vedendo l'infinita miseria di questo mondo, ch'ogni minima pulce possa travagliar tanto e sì grande elefante.

Per quello che tocca a me, del negotio non ho trattato se non da solo a solo col duca vecchio e col giovane, in secreto anco dalla duchessa, alla quale pur so quanto posso confidare. Ma il geloso amante, quando fu qua, harà inteso, o dal vecchio che li porta grand'affettione, o dall'amata amante che dal primo haveva inteso quello ch'io havevo trattato; l'ha detto a suoi, arrivato a Praga; l'ha fatto sapere all'imperatore per mezzo dell'Egenmuller, suo grande confidente e ch'ha entratura con l'imperatore, mandato qua, per quanto mi scrive monsignor

[1] Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 87 col.1.
[2] Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 89 s col.1 ss.

di Capua, contro di me. Hieri ha havuto audientia dal duca Massimiliano; ma, per quanto mi ha detto il duca, non toccò questa corda.

E' venuto con esso lui il decano di Colonia che andò a Praga per trattare con l'imperatore per Leopoldo; et, havendo egli ancora havuto audientia dopo l'ambasciatore, nè tampoco toccando questa corda, il duca glie ne dette motto. Disse che sua maestà si lamentava che qua in Monaco un certo frate trattava per suo fratello et che vi si tratteneva a posta; che farebbe meglio a starsene nel suo monasterio, e che questo era contro le capitulationi fatte con suo fratello; e già in quella corte si tratta di me molto alla gagliarda, e forse anco di sfratto, come mi scrive monsignor di Capua.

Io però me la rido, et, essendo entrato in questo ballo, non per questo lascierò di ballare. Facciasi quello che si giudica convenire per il servitio di Dio et per il publico, et dica chi vuole. Ma, per la lettera scrittami da monsignor di Vienna [1], lascio dormire il negotio. Solo vado mantenendo in ottima dispositione il duca Massimiliano, al quale havendo detto quanto mi vien scritto da Praga da monsignor di Capua et da don Baltassar de Zunica, mi disse ch'era tutta opera dell'innamorato che teme d'essere prevenuto et escluso.

L'ambasciatore mandato qua ha trattato largamente col duca Massimiliano in nome di sua maestà, con promesse che si tenga la principessa per Leopoldo; ma per altra parte molto sicura ha inteso il duca che l'imperatore habbia detto che, non havendo egli da mangiare per sè, non ha da poterne dare ad altri. Ha trattato anco non so che della successione per Leopoldo, ma però riserbandosi di farlo quando giudicherà sia bene.

Scrivo tutto ciò così apertamente a vostra signoria, sapendo quale e quanta sia la prudenza sua. Il negotio qua non lo tengo per disperato, ma non vorrei fare una fossa nell'acqua. Però starò aspettando quello mi sarà comandato, che da me sarà con ogni prontezza et diligenza esseguito. Il duca Massimiliano, havendo inteso che le genti di Possa volevano entrare in Baviera, partì di qua per Possa con buon numero di gente et havendo ben provisto le sue frontiere; inteso che quella gente era risolta di andarsene in Bohemia, se n'è tornato a casa.

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni contento.

Da Monaco, a 6 di decembre 1610.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

28

14 dicembre 1610. - *Lorenzo al nunzio di Vienna. L'inviato imperiale tratta contro padre Lorenzo. Sue proposte a favore dell'arciduca Leopoldo. Da Monaco.*
ASV, *Nunz.Germ.114/G,* f.414*r.* Copia.

Illustrissimo et reverendissimo etc.: il personaggio mandato a questi principi da Praga ha trattato tre cose: l'una è contro il padre Brindisi; ma se ne poteva

[1] Monsignore Klesl.

fare di manco, perchè non per questo il padre Brindisi resta d'essere quello c'hera qua con questi signori.

L'altra, del matrimonio di Leopoldo, con promesse mirabili, ma non so con quanto fundamento; et se non fusse l'amore che di sua natura finge e sa fingere e fabricar gran cose, sarebbe stata la seconda cosa col frutto della prima. Io non li ho voluto farli contrasto più che tanto per quello che ho scritto a vostra signoria illustrissima et reverendissima; ma, acciò sappia il mondo che dove conosco corrervi il servitio di Dio, non guardo in faccia a chi si sia, vedendo scoperto così questo negotio, il giorno della Concettione di nostra Signora ne trattai quasi che in publico, ragionando con l'elettor di Colonia et al duca Massimiliano, sentendo il duca vecchio, col quale un'hora prima n'havevo trattato da solo a solo assai alla gagliarda; nè mi fa contrasto se non l'amore. Sarà quello che piacerà a Dio nella cui mano stanno i cuori de gli huomini.

La terza cosa trattata qua, specialmente con l'elettore di Colonia, è cosa mirabilissima: che il re d'Ungheria per questo trattato ha rotto i concordati fatti: gran querela da fare anco a gl'altri elettori, alla volta dei quali di già s'è avviato questo personaggio, con proposta oltra modo mirabile: che gli elettori si contentino che possa pigliar moglie et che il figliolo che nascerà da questo futuro, se però futuro, matrimonio, sia dichiarato per la successione. Ma a sì degna proposta ha dato Colonia meritevole risposta.

Stando qua l'ambasciatore, ha ricevuto per corriero a posta ordine di prohibire a gl'elettori il convento elettorale che si doveva fare. E con questo s'è partito; nè altro ho che dire a vostra signoria illustrissima et reverendissima se non che hieri, venuto qua il signor duca, mi disse che il duca di Bransvich è partito da Possa; che quella gente si trattiene ancora quivi et che va di più ingrossandosi; che i capi hanno già fatto brindis in sanità del nuovo re futuro per opra loro.

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima et reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni bene etc.

Da Monaco, a 14 decembre 1610.

Di vostra signoria illustrissima et reverendissima
humilissimo etc.
fra Lorenzo da Brindisi.

29

8 marzo 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga Giambattista Salvago. Pretensioni del palatino di Neuburg. Dolore di Lorenzo per gli avvenimenti luttuosi di Praga. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6911*, f.113 *r*. Copia.

Spero nella misericordia di Dio che li travagli di costì, de quali mi scrive vostra signoria illustrissima et reverendissima nella sua de 28 del passato, siano per haver presto fine, se sarà vero quello che un ambasciatore dell'arciduca Leopoldo ha portato qua, che sua maestà per ogni modo vuole licentiare la gente e che il presidente della camera bohema si sia obligato a trovare il denaro: cosa che il signor duca si rende difficile a crederla.

Qua si trova il pallatino di Noiburgh, l'uno de principi che hanno fatto l'impresa di Cleves et di Giuliers. E' venuto per conseglio et per aiuto, pretendendo di voler far una nuova impresa et per via d'armi pigliar la tutella dell'ellettore pallatino, che li tocca de iure secondo la bolla aurea et le constitutioni dell'Imperio, essendo suo padre il più vecchio della casa per quella linea. Il duca gli ha risposto che proseguisca la sua ragione nel miglior modo che può. Gli ha trattato anco di Donawert; ma ha ricevuto tal risposta, che non ha havuto che repplicare, ma ben forsi che temere che non li vada la piena adosso.

Noi, qua, per gratia di Dio, se la passiamo assai bene. Confesso ben a vostra signoria illustrissima et reverendissima che sento tanto nell'animo il travaglio di Praga, che son stato più e più volte senza poter pigliar sonno. Solo questa notte posso dire di haver dormito un poco bene; ma *dabit Deus his quoque finem.*

Faccio con ciò humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da nostro Signore quanto prima il fine de presenti travagli con ricompensa de molto maggiori contenti.

Di Monaco, li 8 marzo 1611.

30

22 marzo 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga Giambattista Salvago. Il duca di Baviera contrario a ricevere nella Lega il duca luterano di Sassonia, così come è contrario l'arciduca Ferdinando. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6911*, f.113 *v*. Copia.

Non scrissi a vostra signoria illustrissima l'ordinario passato perchè il giorno dello scrivere venne qua il signor duca et si trattenne tanto che passò l'hora da poter più scrivere. Nemeno ricevei lettere di vostra signoria illustrissima et reverendissima la settimana passata, a tal che stimai che non fosse a Praga, ma fosse andata a incontrare il re d'Ungaria, al che mi disse sua altezza che l'havea fatta pregare l'imperatore.

Qua non habbiamo cosa di nuovo, se non che sua altezza ha convocato in Augusta il convento de confederati di questi circoli convocati di Franconia, Svevia e Baviera, per vedere quello che sentono del ricevere Sassonia nella Lega. Il parere di sua altezza sarebbe che si facessero accordi e compattati con Sassonia di non offendersi l'un l'altro insieme in caso di bisogno, ma non di pigliarlo per membro della Lega, e fare, di lega catholica, lega meza heretica, che sia come i piedi della statua che vide in sogno Nabucodonosor. Sua altezza ricerca il mio parere; ma io, a dire il vero, non m'assecuro di dir cosa alcuna in questo, non havendo altro lume.

Questa mattina è stato qua sua altezza et m'ha communicato la lettera scrittagli da don Baltassare di Zunica, mio signore, et il principale scritto per la cosa d'Inghilterra; ma non mi pare che si dica niente di confederatione fatta da Carlo quinto con quel re doppo la sua prevaricatione; solo si dice che nell'anno 1532 quel re fu scomunicato dal papa et che nell'anno 1544 mandò un grand'exercito contro il re di Francia. Se potrò avere maggior chiarezza di questo fatto, crederò che sarà per giovare al principale che si tratta.

Con ciò faccio humilissima reverenza a vostra signoria illustrissima et reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni contento per sempre.

Post scripta. - Questa mattina è stato qua il signor duca e m'ha detto che l'arciduca Ferdinando, viceprotettore della Lega per il re di Spagna, non vuol sentire niente di Sassonia che sia incorporato nella Lega. Vostra signoria illustrissima et reverendissima potrà communicare con don Baldassare mio signore quello che scrive del particolare della Lega, perchè così scrivo all'eccellenza sua [ciò] che della Lega scrivo a vostra signoria illustrissima et reverendissima.

[Di Monaco, 22 marzo 1611].

31

6 aprile 1611. - *Lorenzo al cardinale Borghese. Promette d'indurre il duca di Baviera a sollecitare dal re Mattia la punizione di coloro che avevano perpetrato l'eccidio dei religiosi a Praga. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.7054*, f.1 *r*. Orig. Autogr.

†

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: da monsignor di Sarzana, insieme con i brevi di nostro signore per questi serenissimi, ho ricevuto la benignissima lettera di vostra signoria illustrissima e reverendissima e veduto quanto in nome di sua beatitudine comanda. In me non mancarà mai somma prontezza di ubidire a minimi cenni, così non mancasse forza e virtù necessaria per risarcire i danni irreparabili della religion cattolica cagionati dalla gente di Possa. In questi serenissimi conosco ottima voluntà di fare tutt'il possibile per ispegnere quest'incendio lor tanto vicino; e, trovandosi qua due ambasciatori del re d'Ungaria per dimandare aiuto di gente e danari, non si manca di fare caldissimi officii per l'accomodamento; ma sono gli animi de gl'Austriaci e lor confederati essacerbatissimi. Dal canto mio non mancarò del possibile. Così Dio mi dia gratia di far sempre bene il suo santo servitio.

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da nostro Signore il colmo di ogni somma felicità per sempre.

Da Monaco, a dì 6 di aprile 1611.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

32

8 giugno 1611. - *Lorenzo al cardinale Borghese. Massimiliano di Baviera s'adopera perchè venga resa giustizia ai religiosi massacrati a Praga. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.7054*, f.2 *r*. Orig. Autogr.

†

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: ho fatto col serenissimo signor duca l'officio che vostra signoria illustrissima e reverendissima comanda nella

gratissima sua de 14 di magio. Sua altezza mi ha detto che quest'officio non era punto necessario, essendo obligato a fare tutto il possibile in favore della nostra santa fede e religione catholica. Io poi in questo particolare ho pochissimo merito, per non dire nissuno, perchè persuadere al signor duca a cosa in favor della religione catholica, alla quale per se stesso è tanto propenso, è opra di nissun rilievo.

Ha scritto sua altezza ardentemente anco al re sopra questo fatto, ma non ha per anco da sua maestà ricevuto risposta. Hanno i stati di Bohemia risposto all'altezza sua; ma, non essendo stata la risposta a compita sodisfatione di sua altezza, ha replicato con la medesima caldezza.

Con ciò faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da nostro Signore il colmo di ogni somma felicità per sempre.

Da Monaco, a dì 8 di giugno 1611.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

33

21 giugno 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. Smobilitazione delle truppe di Passau. Timori per la Lega cattolica e altre notizie. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6912*, f.85 *r* e *v*. Copia.

Monaco, li 21 di giugno 1611 [1].

Mi truovo con due gratissime di vostra signoria illustrissima e reverendissima: una delli 6 ricevuta li 15, e l'altra delli 13 ricevuta alli 17 del corrente. Ho mostrato quest'ultima al serenissimo signor duca, e l'ha letta con molto suo gusto, con manifesti segni d'animo ottimamente ben affetto verso vostra signoria illustrissima e reverendissima. Qua non habbiamo cosa di nuovo, se non che gran parte della soldatesca licentiata è passata per questi stati, ma con buon registro, perchè sua altezza comandò, e con buon ordine è stato esseguito, che non passassero armati, nè a gran troppe, ma al più dieci o dodici insieme. Dicono questi soldati che l'arciduca voleva con tutta la gente tornare un'altra volta a Praga, ma la disunione de capi, tirando chi da questa parte et chi da quella, massime che l'Altan voleva accordarsi col re, come intendo ha già fatto, è stata causa che non sia successa quest'altra impertinenza.

Il signor duca qua sente male, male, malissimo la cosa di Mauritio Langravio di Hassia che vada in nome dell'imperatore al convento delli ellettori, che non potrà esser se non causa di gran male, essendo quel cervello che è. Suspica gagliardamente sua altezza che farà in modo quest'huomo che si dissolva la Lega catholica; e non sarà difficil cosa, havendo gl'ellettori nostri pochissima voglia di spender per detta Lega; e se l'imperatore cominciarà a piegare alla parte de

[1] Queste parole stanno scritte al margine del foglio, in alto.

Protestanti, come pare che incominci a fare, pigliarano per pretesto di non voler essere contro l'imperatore.

L'arciduca Leopoldo a quest'hora deve esser a Possa, dove fra pocchi giorni penso di trasferirmi, piacendo a Dio, per far un officio che mi vien commesso da Spagna. Ha mandato un corriere a posta il signor duca qua, che, passando per questi stati Manfreddi Castiglioni, già tanto suo favorito, lo facci prigione. Costui è arrivato hiersera qua a Monaco a darsi in mano del signor duca, acciò non gli sia fatto torto.

Altro per hora non ho che scrivere. Faccio humilissima reverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni vera felicità per sempre.

34

2 agosto 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. Buona accoglienza riserbatagli dall'arciduca Leopoldo a Passau. A Salisburgo l'arcivescovo si prepara alla guerra. Lorenzo ricusa d'intrommettersi per la rappacificazione. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6913*, f.47 *r* e *v*. Copia.

Illustrissimo et reverendissimo monsignore: sono tornato da Possa per Salzburgo, havendo visitati alcuni de nostri monasterii; ma la fatica del caminare a piedi m'ha acconcio benissimo. Sono stato alcuni giorni, per gratia di Dio, ben bene male. Sia lodato il Signore. Mi pare che non sia più per me far tali fatiche a piedi.

A Possa il serenissimo Leopoldo mi ha fatto gran carezze et dato buonissime parole; ma non senza qualche conditione mi ha promesso et giurato di non voler mutar stato, conforme a quanto promesse alla sua signora madre serenissima nel tempo di sua morte.

A Salzburg ho ritrovato gran rumore di guerra et apparecchi grandi. Monsignor di Pola fu a trovarmi due volte, et voleva che per ogni modo io m'intromettessi in questo negotio per accomodare insieme questi due principi, per non dare da ridere ai nemici. La seconda volta venne con lui il cameriero maggiore dello arcivescovo; ma a me non è bastato l'animo d'intraprendere questa impresa di mia autorità, non giudicando bene che persona privata s'intrometta senza commissione nissuna a negotii publici. Dico bene a vostra signoria illustrissima che, se non vi si provede a tempo, nascerà qualche disordine, perchè da quella parte si fanno le cose molto alla scoperta; et di qua, se bene non v'è dimostratione alcuna, non si dorme in ciò, et non vorrei che questo principe fosse provocato a perdere il rispetto a persone ecclesiastiche.

Mi son levato dal letto per scrivere queste quattro righe a vostra signoria illustrissima. Haverei molto da scrivere; ma mi perdoni, che non posso. Lo farò un'altra volta. Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima et le prego ogni contento sempre, sempre, sempre.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

Da Monaco, alli 2 d'agosto 1611.

35

16 agosto 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. Il santo, d'accordo col duca di Baviera, non ritiene opportuno d'interessarsi per un accomodamento con l'arcivescovo di Salisburgo, perciò rinvia le credenziali. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6913*, f.75 *r* e *v*. Copia.

Di mano di sua altezza serenissima ho ricevuto la gratissima di vostra signoria illustrissima et reverendissima delli 11 d'agosto, mandatami per staffetta, et ho subito trattato con sua altezza serenissima, quale loda in estremo il zelo che vostra signoria illustrissima et reverendissima mostra nella sua et gl'ene resta con molto obligo, esshibendosi con tanta prontezza di venir anco in persona per accordar anco le differenze che sono tra sua altezza et l'arcivescovo di Salsburgh; ma spero in Dio che non sarà necessario.

Mi ha detto sua altezza che, havendo l'arcivescovo fatto la rottura, come vostra signoria illustrissima et reverendissima vedrà per una informatione del fatto che con questo l'invio, non giudica bene che questo accomodamento si tratti per mezzo mio, anzi che sarebbe di pregiuditio all'altezza sua, perchè, sapendosi quanto io sia confidente di sua altezza, l'arcivescovo pensarebbe subito che fusse cosa da sua altezza pratticata, et potrebbe inarborarsi più, quasi che sua altezza, procurando accordo, o si chiami il torto o che incominci a cagliare et haver paura delle bravate fatte con tante dimostrationi così aperte et publichi apparecchi di guerra; nè pare all'altezza sua di ragione che debba patir pena chi non ha commesso colpa. Sua altezza dà la sua parola che, dal canto suo, non incomincerà mai la guerra et che, come fin a quest'hora, quantunque molto irritato con tante bravate et rumori di guerra, non s'ha mosso a far pur una minima dimostratione di voler guerra, così non si muoverà per l'avvenire fin tanto che non li sia dato molestia ne suoi stati e nell'abatia del serenissimo coadiutore suo fratello. Nè può sua altezza darsi a credere che l'arcivescovo sia per venire a questo, come fin'hora non è venuto, perchè non li porterà la spesa.

L'arciduca Leopoldo, andando a Gratz, è stato a Salspurgh. Ha trattato sopra questo particolare con l'arcivescovo; et, per quanto intendo, n'ha scritto a sua altezza qua [1]; ma la risposta intendo sia stata che sua altezza non ha differenza nessuna con l'arcivescovo; et io assicuro vostra signoria illustrissima et reverendissima che non la vuole havere. Anzi m'ha detto sua altezza che, per fuggire ogni incontro, non vuol più haver che fare con l'arcivescovo in questo negotio del sale. Et questo è quanto ho da dire a vostra signoria illustrissima et reverendissima in risposta della sua, soggiungendo che, mentre sua altezza non giudica bene ch'io mi intrometta in questo trattato, nè per tanto sapendo io che fare della lettera credentiale di vostra signoria illustrissima et reverendissima all'arcivescovo di Salspurgh, la rimando con questa a vostra signoria illustrissima et reverendissima.

Io, per gratia di Dio, sto assai bene hora, quantunque non in tutto bene. Sia benedetto il Signore. Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustris-

---

[1] Monaco, *HSA*, *Salzb.Erzst.307*, f.287 s. Tale lettera porta la data del 7 agosto 1611.

sima et reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni vero et compito bene per sempre, sempre.

Da Monaco, a dì 16 d'agosto 1611.

36

6 settembre 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. L'arcivescovo di Salisburgo deciso alla guerra. Il duca di Baviera si premunisce. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6913*, f.89 *r*. Copia.

Non scrissi l'ordinario passato a vostra signoria illustrissima et reverendissima per trovarmi inchiodato della man destra. Sarò hormai come il cavallo di Gonella. Sia benedetto Iddio. Posso hora malamente scrivere.

Tengo la lettera di vostra signoria illustrissima et reverendissima del 29 del passato. Non saprei immaginarmi persona che fosse buona per trattare l'accommodamento in queste parti.

L'arciduca Leopoldo scrisse alcuni giorni sono che l'arcivescovo per ogni modo voleva la guerra. Sua altezza ha rimandato gente a riconoscere i forti fatti dall'arcivescovo; ha fatto fare quattro forti e fortificare di più un castello. Tiene in questi luochi circa due milla persone da combattere. Il signor duca mi disse, prima che partisse, che sarebbe ad ogni modo stato saldo nel suo proposito di non moversi se non sarà sforzato. Fa seguitare inanzi l'opra della strada nuova alla quale non potranno i forti dell'arcivescovo apportare incommodo nissuno quando sarà finita, che sarà fra pocche settimane, per non dir giorni. Vederemo che gioveranno le bravure e se si verà ad isforzare questi stati.

Il signor duca si aspetta qua per questa sera a cena. Mi ha mandato un avviso [1] qual invio a vostra signoria illustrissima et reverendissima. Li faccio humilissima reverenza, et da nostro Signore li prego ogni contento vero et permanente per sempre.

Di Monaco, li 6 di settembre 1611.

---

[1] L'*avviso* inviato da Lorenzo è il seguente: « Vien scritto di sicuro luogo li 19 d'agosto che li stati olandesi, sotto pretesto et con titolo di protetori della religione riformata, havevano mandati ambasciatori alla cità et alli sudditi del vescovato di Munster a far instanza che alli Protestanti di quelle parti sia permessa libera facoltà di adherire a qualonque religione et che non siano astretti più ad un credere che ad un altro, et concessa loro, doppo morte, ecclesiastica sepultura. Et di più anco a procurare che, dovendosi provedere quella cathedrale di coadiutore, caso che di già non sia provista, sifatta elettione sia alquanto differita o almeno che ella cada in personaggio quieto et lontano da pensieri o interessi che alli Protestanti possino apportar pregiuditio; ma, caso che ne fosse di già seguita l'elettione, si tenti di disporre quel principe o personaggio tale a conservar buona amistà et corrispondenza con essi loro et al non permettere che li seguaci della religione riformata ricevano alcuno incommodo nè in morte nè in vita. Le qual cose, sicome danno inditio grande della pretention di costoro che ardiscono ingerirsi tant'oltre, così dovevano anco aprir gl'occhi a Catholici et a quelli che vi sono interessati, per pensare alli pericoli che ci si preparano contra, e tanto più che dal convento delli Protestanti confederati, che hora si tiene in Rottemburgo, si ha da sperare poco di buono » *(ibid.*, f.90 *r)*.

37

2 ottobre 1611. - *Lorenzo al cardinale Borghese. Il duca di Baviera è giunto all'estremo della sopportazione. L'arcivescovo di Salisburgo è in relazione con i Protestanti. Da Monaco.*

ASV, *Lettere di Particolari 6/A*, f.310*r* e *v*. Orig. Autogr.

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: sono stato molti giorni con grandissimo desiderio aspettando da vostra signoria illustrissima e reverendissima risposta di una mia scrittali a 22 di agosto; ma per disgratia mia non è comparsa ancora e ne sto come fuori di speranza, perchè il negotio era un poco aromatico [?]. Con quest'ordinario ho ricevuto lettere di monsignor di Sarzana con le quali mi ha inviato un breve di nostro signore da presentare con una sua al signor duca qua, e mi essorta a fare buoni ufficii con sua altezza per l'accomodamento di Salzburg, sapendo ch'io posso più che molto con l'altezza sua.

Ho presentato la lettera col breve di nostro signore; e con quest'occasione ha sua altezza discorso lungamente meco sopra questo particolare, che tali officii non sono più che tanto necessarii seco, ma con chi ha rotto la pace e non vuole sentire che si tratti d'accordo nè d'accomodamento; ch'egli è prontissimo ad ogni ragionevole accomodamento. Dice ch'egli è il patiente e l'offeso, che ha sopportato molti affronti senza haverne fatto pur un minimo risentimento, nemeno con una lettera. Ha sopportato con patienza, per rispetto della Chiesa, che li siano rotti i patti e le conventioni; che li sia negato sale contra ogni ragione e sequestrate le barche; che li sia stata impedita la strada publica come a nemico dichiarato; che siano state pigliate l'arme, assoldate genti, e fatti e presidiati con buon numero de soldati quattro forti in faccia sua; fatto bando con gravi pene che nessuno dei suoi sudditi possa adoprarsi per condurre il sale delle saline di sua altezza, di che vivevano molti e molti de vassalli dell'arcivescovo; ha sopportato anco delle bravate fatte contro l'altezza sua; e pare che si trovi anco il tristo [?].

Io, per dire il vero a vostra signoria illustrissima e reverendissima, non saprei a che più stringere sua altezza, perchè non saprei qual altro principe anco d'Italia harebbe sopportato tanto, e, provocato, non havesse reso la pariglia. E se ben è vero che qua, per la somma gratia di questi principi, posso molto, e, rispetto al pochissimo merito mio benissimo conosciuto altrove, più che molto, non posso però tutto. massime, contro la manifesta ragione, indurlo a lasciarsi dare delle bastonate non lo posso fare; e lo dice chiaro che non si lascierà dare; e chi si harà la peggio, suo danno.

Harei molto che dire a vostra signoria illustrissima di cose che ha sua altezza scoperto di trattare con Protestanti; ma non voglio fidarle alla carta. Solo dico che questi giorni a dietro sono stati tre ambasciatori de Protestanti a Salzburg, quando passava per quivi il vescovo di Bamberga, e sono responsivi per trattare e concludere accordi procurati nel convento de Protestanti. L'ho accennato anco a monsignor di Sarzana acciò si stia sull'avvertito e si sappia come le cose passano. Il duca ne resta, come si può ognuno imaginare, e si maraviglia che, sapendosi la vita, non si sia mai fatta nessuna provvisione per un certo vano timore, essendo, come sua altezza dice, facilissima cosa a darli rimedio. Sogiunse una cosa madama serenissima che fu presente a questo ragionamento: che, se

v'è andata qualche persona, s'ha lasciato acciecare da presenti. Le sanno benissimo le cose questi principi. Conosco io una persona che alcuni anni sono, essendo stato benissimo notato, lo predicava con viso di chi sentiva per santo. Hora staremo a vedere dove pararà questa santità.

Ho detto forsi troppo; ma è troppo poco per quello che bisogna. Faccio a vostra signoria illustrissima e reverendissima humilissima riverenza e da nostro Signore li prego ogni somma felicità per sempre.

Da Monaco, a dì 2 di ottobre 1611.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

38

6 ottobre 1611. - *Lorenzo al cardinale Giangarzia Millini. L'arcivescovo passa a vie di fatto. Massimiliano si prepara a rispondergli per le rime e insieme manda una relazione di tutto a Roma. Da Monaco.*

ASV, *Lettere di Particolari 6/A*, f.308 *r*. Orig. Autogr.

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: sarà questa la terza con quest'ordinario. Benchè l'ordinario è partito, sua altezza spedisce un corriero per arrivarlo con queste lettere.

Qua d'hora in hora si vanno sentendo delle novità. Ha sua altezza havuto avviso per corriero apposta che l'arcivescovo s'apparecchi per andare ad occupare la sua città di Raichental con la salina; però, non potendo più comportare, è risolto di rimediare. Crede che la sua patienza è causa di magiore insolenza, però incomincia a far marciare buon numero delle sue genti a quella volta, nè io ho potuto nè posso farvi altro se non raccomandare questo negotio a Dio. Però ho pregato sua altezza che facci mettere l'horatione delle 40 hore.

Dal breve di nostro signore ha compreso sua altezza che non sia informato della verità di questo fatto; però si ha fatto fare una relatione alla distesa et anco una copia di una contraria informatione che molte settimane sono fu mandata a monsignor di Sarzana. Mi ha sua altezza inviato queste due scritture acciò con le mie lettere le mandassi a vostra signoria illustrissima, che da esse potrà nostro signore sapere come passò questo fatto assai chiaramente.

Sua altezza ha ricevuto hieri una lettera dell'imperatore [1] con la quale lo prega a non fare novità alcuna, ch'egli mandava commissari per accomodare queste differenze. Sua altezza dice che le novità sono state fatte dall'arcivescovo già più mesi sono; che comandi all'arcivescovo, che non succederà male.

Il vescovo di Bamberga scrisse da qua all'arcivescovo di haver trattato col duca e che si contentava che venissero insieme consiglieri d'ambe [le] parti e si trattasse amichevolmente; e lasciò authorità al duca che, venendo la risposta, potesse aprire la lettera. E' venuta la risposta heri. Ringratia assai il vescovo di

---

[1] Tale lettera si trova in Monaco, *HSA, Salzb.Erzst.307*, f.576 *r*. Porta la data del 27 settembre.

quest'officio, ma dice due cose: l'una, che non vuole trattare col duca nè con sua gente; l'altra, che ha legate le mani nè può farsi altro, havendo trattato con l'elettor palatino senza del quale non può farsi.

« Hor vedasi, dice il duca, che manegi ha l'arcivescovo. Non so, mi disse, se si sappia in Roma de tanti ambasciatori de Protestanti che così spesso sono stati mandati all'arcivescovo: non sono già mandati così a me, e non so che trattati sian questi ».

Ho voluto di tutto ciò dar conto a vostra signoria illustrissima acciò nostro signore sappia tutto quello che passa qua in questo particolare, perchè, se non si sa, non si può rimediare. Con ciò di nuovo faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima e reverendissima, pregandoli da Dio ogni contento.

Da Monaco, a dì 6 d'ottobre 1611.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

39

9 ottobre 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. L'arcivescovo di Salisburgo assale l'abbazia di Berchtesgaden e prende misure contro la Baviera. Il duca si prepara a reagire. Da Monaco.*

ASV, *Barb.lat.6914*, f.28 *r*. Copia [1].

Non ho ricevuto lettere di vostra signoria illustrissima e reverendissima con questo ordinario, et non so che demonio si intrometta in queste lettere hora che è tanto necessario. Sua altezza ha fatto usar diligenza per vedere se il difetto venisse di qua, ma non lo trova. Gli è stato detto che l'agente suo costì non usi diligenza et che gl'ha fatto un buon capitolo. Scrissi l'ordinario passato alla distesa a vostra signoria illustrissima e reverendissima quello che passava qua; con questa non ho che dire, se non che la barca è rotta. L'arcivescovo, da bravo, l'ha voluta attaccare. E' andato ad occupar l'abbatia del serenissimo coadiutore di Colonia, raccomandata al signor duca qua. Si sta aspettando la nuova che sia andato ad occupare anco la città di Raicherstat dove è la salina di sua altezza.

Ringratio Dio che il male non è incominciato da questa parte, et che tanto haveva sua altezza animo di far guerra, che non si trova pure un soldato in essere; et l'ha a caro, acciò veda il mondo da chi viene il male. Non starà però molto ad haver gente a bastanza, et più che a bastanza.

L'arcivescovo ha fatto dell'altre dimostrationi dell'ostinata sua volontà verso

---

[1] Una copia di questa lettera venne inviata dal nunzio di Praga al cardinale Borghese in data 17 ottobre: « Mando copia d'una lettera del padre Brindesi, dalla quale se vede la rottura tra l'arcivescovo et il duca. I commissarii dell'imperatore non andorno, perchè il Lamberg non volse andare. Quello che mi duole più et che dà che dire in questa corte grandemente, è che l'arcivescovo tenti l'aiuto delli Protestanti; il che quanto apporti pregiuditio et danno alla religione cattolica si può conoscere chiaramente; ma temo che sia maturo il pero et che cascherà, perchè se bene Dio prolunga, non perdona però a chi non vuole riconoscere il suo fallo » (*ibid.*, f.27 *r*).

questo principe, et fra l'altre si è far capturare ognuno che di Baviera entri nel suo. L'altezza sua haverebbe potuto renderli la pariglia, perchè giovedì passato arrivorno qua due figli dell'arcivescovo con 10 cavalli. Sua altezza gl'hebbe per spia; et perchè diedero i nomi falsi, li fece sequestrare nell'osteria; ma dati che hebbero i nomi veri, pagò loro l'osteria et li lasciò andare.

Non altro per hora. Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima etc.

40

15 ottobre 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. L'arcivescovo propone la mediazione dei Protestanti per l'accomodamento. Il duca Massimiliano va personalmente con l'esercito contro l'arcivescovo e vuole essere accompagnato da padre Lorenzo. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6914*, f.43 *r*. Copia [1].

Ho ricevuto la lettera gratissima di vostra signoria illustrissima dell'11 del corrente mese. Non è maraviglia se l'arcivescovo non ha voluto il padre Brindesi per trattare questo negotio, perchè vuole dalla sua parte buonissime persone.

Ha scritto al signor duca qua in risposta, senza toccar punto di quello che sua altezza ricercava, che se vuole accomodamento egli propone cinque principi protestanti interessati. Ottima risposta: protestanti et interessati. Che sua altezza ne proponga altri cinque, altrimenti che egli spargerà fin l'ultima goccia del suo sangue per difesa del suo arcivescovato. Et questo pure è termine che li conviene molto: è stato et è invasore, et tratta de difesa. Ma non è maraviglia se altera i termini, perchè ha alterato, anzi mutato, lo stato della differenza del sale della sua salina alla Badia, facendo causa principale questa che non era pure accessoria.

Sua altezza ha intercetto lettere delle quali resta grandemente scandalizato, vedendo la pratica intrinseca che egli tiene con gli heretici; et con lettere ha intercetto un libro mandato al suo luocotenente [?] da un heretico, che è pieno di finissime heresie contro il papa et la Chiesa cattolica. Mal segno, illustrissimo signore, mal segno. Fin'a quest'hora ha dato malo odore di sè quanto alla vita et costumi, ma hora pare che proceda più oltre. Ma Dio a tempo et luogo castiga tutti.

Sua altezza tiene avviso che l'arcivescovo haveva già inviato gente per occupare la città di Raichenstat; ma non gli è andata fatta, perchè la gente di sua altezza con sei pezzi di artigliaria arrivò prima; però la gente dell'arcivescovo fece alto.

Hieri partì di qua il generale dell'artigliaria con molti pezzi. Sua altezza vuole uscir in campagna in persona. Partirà per Burghausen lunedì, piacendo a Dio. Marti a sera sarà arrivato con tutta la massa delle sue genti. Comanda sua altezza che io vada seco. Non posso farne di meno, et sarà forse bene per far qualche buono uffitio.

[1] Una copia di questa lettera venne inviata dal nunzio al cardinale Borghese.

Piacesse a Dio che l'arcivescovo non havesse precipitato così questo negotio et non havesse gettato a terra i buoni uffitii fatti. Ma, come se non vi fusse nè giustitia nè ragione al mondo, ha voluto dar subito di mano all'arme; et, sapendo benissimo di non poter resistere alle forze del duca di Baviera, ricorrere al patrocinio de Protestanti et conturbare la publica pace et tranquillità di Germania. Ma Dio è giusto; et forse per questa strada vorrà castigare la scandalosa vita che quest'huomo ha menato et tuttavia mena con la sua Berta, dalla quale ha havuto (dicono) 18 figlioli solamente; et i figlioli sequestrati qua mangiavano in argento. Et qua mi dice sua altezza si tiene che l'habbia sposata. O Dio o Dio! *o tempora o mores!*

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima etc.

Poscritta. - L'arcivescovo ha abbandonato anzi di fatto i suoi forti et ha ritirato la gente che vi stava alla badia; sua altezza mi ha mostrato la lettera che li scrive et manda con un trombetta: è molto giustificata.

41

29 ottobre 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. L'arcivescovo di Salisburgo, assalito dal duca di Baviera, si dà alla fuga, ma viene raggiunto e catturato. Castello di Salisburgo presidiato dai bavaresi. Da Salisburgo.*

Firenze, *AS, Med.4474*. Copia [1].

Illustrissimo et reverendissimo mio signore: per gratia di Dio la nostra guerra è già finita. L'arcivescovo che faceva tanto il bravo, havendo inteso che il signor duca, havendo preso una città delle migliori che egli havesse, tirava alla volta di Salzburgh, si pose in fuga, partendosi da Salzburgh di notte, ma con haver mandato prima la sua Berta et figliuoli et con parecchi carri di roba. Dal capitolo fu il signor duca avvisato per un canonico mandato a posta della fuga dell'arcivescovo et che haveva spogliato l'arcivescovado; però sua altezza li mandò gente dietro, perchè non fusse andato a far qualche altra stravaganza, tenendo pratica con i Protestanti; et questa mattina sua altezza mi ha mandato a dire che le sue genti hanno arrivato le robe, le donne, et l'arcivescovo ancora, quale vedrà qua il duca di Baviera nel suo palazzo.

Entrò sua altezza qua in Salzburgh a 27 di questo senza nessuna resistenza, anzi incontrato da canonici, quali tutti erano congiurati contro l'arcivescovo et facevano instanza a sua altezza che proseguisse l'impresa per liberare questa chiesa da un tal huomo.

Intendo che l'arcivescovo, prima che fuggisse, haveva fatto una risegna dell'arcivescovado a canonici, a quali fu fatto giuramento di fedeltà da queste genti doppo la partenza sua. Sua altezza spedisce un corriero a Roma, et appresso

[1] Crediamo che anche questa lettera sia stata indirizzata da Lorenzo al nunzio di Praga, come le precedenti e la seguente, relative alla lotta armata del duca con l'arcivescovo di Salisburgo. Probabilmente, data la grande confidenza che passava tra il nunzio e l'ambasciatore fiorentino don Giuliano de' Medici, costui ottenne una copia della lettera per inviarla a Firenze.

un ambasciatore, per dar conto a nostro signore di quanto passa et acciò si provegga al bene di questa chiesa.

Si lamenta l'arcivescovo, dicendo che io sia stato causa dell'ultima sua ruina. Non so con quanta ragione, perchè ero prontissimo a trattar l'accomodamento di questo negotio. Ho intesa la causa vera per la quale non volse che io maneggiasse questa pasta: perchè reputava cosa indegna d'un tanto principe che un fraticello havesse da trattare seco. Ma quando si vedde [sic] alle strette mandò il padre guardiano de Cappuccini di Salzburgh a trattar con sua altezza. Si risolve a questi termini chi troppo presume.

Sua altezza ha posto della sua gente nel castello di Salzburgh et non la leverà sinchè non creda stabilir le cose in modo che sia sicuro di non haver più che fare con questo huomo.

Faccio umilmente riverenza a vostra signoria illustrissima, pregandole da nostro signore Dio ogni contento per sempre.

Da Salzburgh, a 29 d'ottobre 1611.

Di vostra signoria illustrissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindis cappuccino.

42

29 novembre 1611. - *Lorenzo al nunzio di Praga. Ambasciatori da inviarsi a Roma da parte del capitolo di Salisburgo e del duca di Baviera. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.6914*, f.96 *r*. Copia [1].

Alla gratissima di vostra signoria illustrissima et reverendissima delli 21 di questo che spira, non ho che dire; solo che l'arcivescovo si trova già alloggiato nel castello di Salzburgh non con molto suo gusto. E' molto pentito d'haver rotto il trattato col capitolo; vorrebbe si rimettesse in piedi, ma non se ne vuol far altro.

E' stato qua mandato dal capitulo il conte Altemps, canonico capitulare, per dar conto a sua altezza di quello ch'hanno risoluto, cioè di mandar a Roma un ambasciatore per dar conto a nostro signore di quanto è seguito. Hanno destinato il conte Paris de Lodrone, canonico capitolare. A sua altezza parrebbe bene che se gli aggiungesse il conte di Zolner, pure capitolare, per haver buona pratica in Roma et esser stato altra volta ambasciatore al papa. Facilmente andrà quest'ambasciatore con l'ambasciatore del signor duca per esser di concerto nel trattato.

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima et reverendissima, pregandoli da nostro Signore ogni vero contento.

Da Monaco, li 29 di novembre 1611.

---

[1] Altre copie in ASV, *Nunz Colonia 5*, f.301 *r* e f.354 *r*. - Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 120 col.1.

43

20 febbraio 1612. - *Lorenzo al cardinal Borghese. Buona accoglienza del duca Massimiliano al legato pontificio Antonio Diaz. Lorenzo disposto a prestare i propri buoni uffici. Da Monaco.*

BAV, *Barb.lat.7054*, f.3 *r*. Orig. Autogr.

†

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: da monsignor Diaz, arrivato qua, non hieri, l'altro, ho ricevuto la gratissima di vostra signoria illustrissima e reverendissima con i comandamenti di nostro signore e con la sua santissima benedittione. Monsignor Diaz è stato per le sue rare qualità di tal sodisfattione al signor duca, che non ha havuto punto bisogno dell'opra mia; et ha trovato sua altezza con tanto buona dispositione di dare ogni sodisfattione a nostro signore, che alla prima audienza, senza nissuna difficultà, ha ottenuto quanto ha dimandato; e da questo principe è stato honorato e trattato come deve esser trattato un ministro della Sedia Apostolica. Però, havendo dato a questi principi e ricevuto da loro molta sodisfattione, s'è partito hogi per Salzburg. Se, mentre si tratterrà quivi, li sarà necessaria l'opra mia, mi li sono offerto con tutto l'animo per ubidire, come devo, a santissimi comandamenti di nostro signore e di vostra signoria illustrissima e reverendissima, alla quale faccio humilissima riverenza; e da nostro signore Iddio li prego il colmo di ogni vera felicità per sempre, sempre.

Da Monaco, a dì 20 di febraro 1612.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

44

28 febbraio 1612. - *Lorenzo al conte Ciro Porcìa, a Augusta. Informazioni sul conte Venceslao, forse figlio del precedente. Vita ritirata di padre Lorenzo. Da Monaco.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo*. Orig. Autogr.

†

Illustrissimo signore: ho ricevuto la gratissima di vostra signoria illustrissima delli 6 di questo che spira. Del signor conte Venceslao, che con tanto affetto vostra signoria illustrissima mi raccomanda, non ho fino a quest'hora havuto se non buona relatione. e credo che sua altezza serenissima lo tenga in buona consideratione. Non mi è occorso mai parlare con l'altezza sua della persona del signor conte, ma quando fussimo a Salzburg mi pareva che il signor duca lo guardava con buonissimo occhio.

In tutto quello che potrò servirli, lo farò con tutto l'animo. Vostra signoria illustrissima mi comandi che mi trovarà sempre prontissimo. Quanto all'ammonitioni, non so che si habbia bisogno, nè posso saperlo perchè non vado mai

fuori di casa se non talvolta in corte, ma per lo corridoro secreto di sua altezza, e tratto con pochissime persone, [essendo] sempre occupatissimo; ma, occorrendo, lo farò volentieri. Con che da nostro Signore prego a vostra signoria illustrissima ogni vero bene. E finisco.

Da Monaco, a dì 28 di febraro 1612.

Di vostra signoria illustrissima
affettionatissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

45

9 luglio 1612. - *Lorenzo al procuratore di corte, padre Michelangelo da Rimini, a Roma. Invia il Commentario autografo delle cose compiute in Germania. Da Monaco.*

Milano, *Arch.Prov.Cap., Ms.338.* Copia [1].

Molto reverendo padre, salute nel Signore.

Per fare quanto la reverenza vostra mi ha imposto, di notare qualche cosa che possa servire alla compilatione delle croniche per la provincia di Boemia e di Austria, me ho rubbato un poco di tempo e notato qualche cosetta; se ben, per dire il vero, non senza mio rossore, essendo che apena si tratta d'altro che di fra Lorenzo. Ma ho fatto come la reverenza vostra mi disse quando fui costì a Roma, al modo de commentarii di Cesare. La paternità vostra veda se v'è cosa a proposito con la benedittione di nostro Signore, altrimenti abbrugi questa scrittura che le scrivo di mia propria mano che altri non la vedano, perchè me ne vergogno da me medesimo. Sono più ordinarii etc.

46

13 ottobre 1613. - *Lorenzo al duca di Savoia. Disposto a obbedire agli ordini ricevuti. Da Genova.*

Torino, *Arch.Prov.Cap., Prov. ligure: Documenti anteriori alla divisione: 1530-1619.* Copia [2].

Serenissimo signore, salute e pace in Gesù Cristo.

Comanda l'altezza vostra serenissima con sua delli 2 corrente che io non

[1] Questo frammento di lettera è anteposto, quale introduzione, al *Commentario* di san Lorenzo da Brindisi. Prima della lettera sta scritto: « Estratto da una lettera del molto reverendo padre fra Lorenzo da Brindisi, già generale, al molto reverendo padre procuratore, sotto li 9 luglio 1612 ». La lettera è evidentemente incompleta e il frammento venne trascritto da padre Giacomo da Salò, come si ricava dalla seguente nota aggiunta dallo stesso: « Io fra Giacomo da Salò C. ho cavato questo dal proprio originale a 27 luglio 1612 ».

[2] Cf. Crescenzio da Cartosio, O.F.M.Cap., *I Frati Minori Cappuccini della provincia di Alessandria o di s. Giuseppe da Leonessa* I: *Cronistoria*, Tortona 1952, 34 s nota 2. Facciamo presente che l'autore, per errore di trascrizione, assegna alla lettera del santo la data del 13 settembre anzichè quella del 13 ottobre.

mandi, nè per suddito nè per superiore, frati forestieri de suoi stati. A quest'ora l'altezza vostra serenissima avrà saputo che questo commandamento è già stato eseguito, come sarà da me eseguito anco l'altro di astenermi dal visitare i conventi che sono nel suo stato. Così mi dia grazia Dio di ubbidire ad unguem a suoi divini comandamenti, acciò non venga bandito dai suoi felicissimi beatissimi stati, fuori de quali, non solo non si può godere verun bene, ma per necessità bisogna patire, e per sempre, ogni male.

Faccio umilissima reverenza all'altezza vostra serenissima e dal cielo li prego ogni vero bene per sempre, sempre, sempre.

Da Genova, li 13 ottobre 1613.

Umilissimo servo in Giesu Cristo
fra Lorenzo da Brindisi cappuccino.

47

21 novembre 1613. - *Lorenzo al cardinale Giangarzia Millini, a Roma. Fervore religioso del neoconvertito duca di Neuburg. Contro l'ingerenza dei principi nelle questioni interne dell'Ordine. Da Genova.*

ASV, *Borgh.II 68,* f.400 *r*-401 *r.* Copia [1].

Con quest'ordinario ho ricevuta una gratissima di vostra signoria illustrissima che sarà stata in sequestro qualche mese, perchè è del 17 d'agosto, attalchè vostra signoria illustrissima non fece mala congettura scrivendo che non sapeva se mi sarebbe capitata alle mani. Mi si vanno ponendo insidie alle lettere che mi vengono, et non so perchè. Dio sia benedetto! Me ne sono state intercette molte anco del signor duca di Baviera, quale però non manca di scrivermi spesso, attalchè in questa settimana ho ricevute quattro lettere di sua altezza. Mi avisa delle nozze della serenissima sorella et del molto zelo che mostra il nuovo convertito, havendo fatta la santa comunione dopo una confessione generale fatta con grandissima diligenza et dopo la professione della fede fatta, come dal confessore di sua altezza fu ragguagliato nostro signore. Ha voluto farla di nuovo et autenticarla con instrumento fatto solennemente per mano di publico notario; et mi scrive sua altezza che mostra tanto fervore nelle cose della religione, che è cosa da stupire. Sia benedetto il Signore!

Con quest'ordinario ho ricevuta una lettera del nostro padre procuratore dell'Ordine, nella quale mi dice havermi scritto, in nome di vostra signoria illustrissima, ch'io non debba andare a visitare il Piemonte nè metter mano nel fatto de' stati del signor duca. Farò quanto vostra signoria illustrissima comanda. Piacesse a Dio che fussi sgravato così del tutto de il rimanente di questo peso per poter attender con tutte le viscere a solo, solo, solo Dio.

Ma, quanto alla divisione, prego Dio et la gloriosa Vergine Maria che si faccia cosa buona, perchè le conseguenze che questa divisione si tira dietro non sono niente buone. Il governatore di Milano mi parlò molto liberamente che, facendosi tal divisione, per ogni modo havrebbe esseguito l'ordine del re di

---

[1] Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 121 s col.2 s, dove la lettera è riportata soltanto parzialmente.

pigliare i luoghi di questa provincia che sono in Lombardia et unirli alla provincia di Milano. Et mentre mi trovavo a Pavia per fare il capitolo di questa provincia, m'inviò una persona principale per farmi intendere il medesimo. Se questo si potrà fare senza scandalo, non lo so; so bene che la città di Pavia ha fatto tre volte publico conseglio sopra questo particolare et concluso di voler più presto guastare da fondamenti quel monasterio che darlo alla provincia di Milano; et vennero i principali di quella città a nome publico a farmi intender questa risolutione della città et ci venne poi anco il vescovo a farmi intender il medesimo. Et se si vorrà fare di potenza, ne nasceranno de' scandali. Se poi il governatore di Milano vorrà pigliare tutti i luoghi dello stato, resterà rovinata la provincia di Brescia; et l'essempio passerà a quella di Venetia, perchè gli Austriaci vorranno i luoghi di quella provincia che sono nel Tirolo, come hanno voluto il luogo di Goritia hora cinque anni sono. Ma, se Dio userà tanta ruina a questa povera Religione, che non è per finire qua, un esempio se ne tirerà molti dietro; et Dio voglia che non passi più oltre, fin alla divisione delle diocesi; pure *sicut fuerit voluntas in coelo, sic fiat!*

Io, per gratia di Dio, non ci ho interesse nessuno, se non quel che tocca al publico della mia povera Religione, alla quale vedo soprastare irreparabile rovina, mentre s'apre una volta la porta che habbia a governarsi a capricci de' principi secolari, ad instanza di frati secolareschi, per non dir altro.

La molta confidenza che tengo con vostra signoria illustrissima mi ha fatto allargar tanto, che altrimenti me la sarei passato con silentio, sperando soccorso dalla mano di Dio, *quia non est alius qui pugnet pro nobis.*

48

27 novembre 1613. - *Lorenzo a padre Giacinto da Casale, a Ratisbona Lorenzo ha preferito restare in Italia. L'ex nunzio di Praga guarito miracolosamente. Da Genova.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.3.
Orig. Autogr. [1]

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto con quest'ordinario la lettera della paternità vostra con la quale mi dà avviso delle cose di Ratisbona. Quanto al particolare che qualch'uno habbia avuto paura, io lo credo facilmente; però ho voluto liberarlo io dalla paura, perchè il papa mi essortò a tornare in Germania senza dirmi mai niente dell'instanza che li veniva fatta. Ma, havendo io saputo da un cardinale quello che passava, acciò non fusse imputato poi a me qualche mal successo, feci instanza io medesimo a sua santità di non tornare; et il papa mi disse queste

[1] Non sappiamo con certezza a chi questa lettera sia diretta. Poichè essa tocca certe questioni politiche, relative anche alla dieta di Ratisbona, pensiamo che sia diretta a padre Giacinto da Casale Monferrato che allora si trovava appunto a quella dieta e poteva parlare di ciò a cui si riferisce la lettera del santo.

formali parole: « Noi desideriamo la vostra sodisfattione; ma, di gratia, pensateci bene ». Et io sogiunsi che ci havevo pensato. Così, a mia instanza, il papa si contentò ch'io me ne stessi in Italia, dove, per gratia di Dio, se bene non mi manca di travagliare, sto però assai meglio, nè mi travagliano tanto le mie ordinarie indispositioni. Benedetto sia il Signore per sempre.

Ringratio la paternità vostra degl'avvisi che si è compiaciuto di scrivermi, sebene delle cose della dieta ne sono stato di tempo in tempo raguagliato da buonissima parte.

Monsignore di Sarzana saluta assai la paternità vostra. E' stato male a morte; ma, essendosi votato ad un santo frate da nostri, chiamato il padre Cherubino, è stato miracolosamente risanato; però questi giorni è stato a sodisfare al suo voto, visitando il sepolcro del frate santo, con lasciarvi una tavola d'argento. E così heri se n'è tornato a Sarzana.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra; e da nostro Signore li prego ogni contento per sempre.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

Da Genova, a dì 27 di novembre 1613.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

49

28 giugno 1614. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. In raccomandazione di fra' Macario da Verona. Da Genova.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.4. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

All'arrivo di questa si trovarà facilmente costì fra Maccario da Verona nostro compagno, mandato da me per alcune reliquie per la nostra chiesa di Brindisi. Scrivo questa alla paternità vostra, non per raccomandarlo sapendo che non è necessario, ma per salutarla caramente, come faccio, per la nostra antica amicitia e raccomandarmi tanto tanto all'orationi della paternità vostra.

Mi farà gratia di fare humilissima riverenza a nome mio al serenissimo vecchio et anco al serenissimo Alberto, a quali da nostro Signore prego di continuo ogni desiderato bene.

Mi raccomando di nuovo all'orationi della paternità vostra e da nostro Signore le prego ogni gratia e benedittione di Dio e della beata Vergine Maria.

Da Genova, a dì 28 di giugno 1614.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

50

12 dicembre 1615. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Ringrazia delle notizie inviategli. Oggetti sacri. Da Genova.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.5. Orig. Autogr.

†

Molto reverendo padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la lettera della paternità vostra con la triste nuova del mancamento della vista successo al serenissimo signor duca; ma spero che nostro Signore ci consolarà. *Rursus post tenebras spero lucem.* So che la paternità vostra non mancarà di pregarne caldamente nostro Signore e la gloriosa Vergine Maria signora nostra.

La ringratio della fatica presa in mandarmi la lista dei padri guardiani. Ricevei certe midaglie insieme con le figurine che la paternità vostra mi mandò; ma ho finito il numero delle benedittioni concessomi dal papa; però con questo ne invio alla paternità vostra alquante, benedette pure della nostra benedittione.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra, e da nostro Signore le prego ogni bene.

Da Genova, a dì 12 di dicembre 1615.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

51

3 febbraio 1616. - *Lorenzo al padre vicario generale dell'Ordine. Il doge e il senato di Genova protestano per la progettata divisione della provincia di Genova voluta dal duca di Savoia. Da Genova.*

Milano, *Arch.Prov.Cap.*, *Ms.338*. Orig. Firma autogr.

Molto reverendo padre: il giorno d'avanti hieri, che fu il primo di febraro, il serenissimo duce di questa republica mi mandò ch'io dovessi andare da lui; et, havendoli io fatto dire che non potevo andare per esser in letto con la podagra, mi replicò ch'io li mandassi con cui potesse trattare; et vi mandai il padre guardiano di questo luogo col padre Gabriello di Casale.

Ritornati, dissero che sua serenità gl'haveva imposto che, d'ordine suo et di tutto il serenissimo senato, mi riferissero quanto segue: cioè, che la divisione di questa provincia di Genova haveva dato sempre fastidio grandissimo a tutta questa signoria da che se ne cominciò a trattare, per le molte male conseguenze che, per le continue gelosie versano tra loro et il serenissimo di Savoia, tirava apresso di sè; et che, havendo diverse volte, ma specialmente pochi mesi sono, fatto ciò rapresentare dall'illustrissimo cardinale Saoli al papa, sua beatitudine assicurò il senato, come appare per una lettera a questo proposito, che di questa divisione non se ne farebbe nulla et che per tempo alcuno non si innovarebbe cosa alcuna intorno a questo che non ne fossero avvisati; ma che, havendo sentito

hora di nuovo ch'il padre generale si lascia intendere di volere fare la divisione risolutamente et ch'alcuni agiongono a sodisfatione del duca di Savoia, hanno scritto al sudetto illustrissimo cardinale Saoli acciò faccia risentimento con sua santità di questa nova mossa contra l'assicuratione della sudeta lettera, et che sentivano estremamente ch'un negotio nel quale questa republica ha interesse di tanto rilievo, si tratti così risolutamente senza che da alcuno gle ne sia fatto un minimo motto. Ch'il papa ha risposto essere vero ch'ha dato ordine al padre generale che, visitando questa provincia, veda se può agiustare questo negotio con sodisfatione della signoria di Genova et del duca di Savoia, et gli dà licenza, parendogli espediente, di fare la divisione; ma che, non potendosi agiustare con tale sodisfatione, la rimette alla Religione. Supposto quest'ordine con questa conditione, si risentono questi signori che da nostri superiori sia già questo negotio ridotto al segno che si dice, senza che gle ne sia stata fatta parte alcuna, dicendogli il papa che, se non è di sua sodisfattione, non se ne faccia nulla.

Hanno detto ch'il padre procuratore di corte s'è scusato con dire che si maraviglia ch'il padre provinciale di Genova non habbia avisato il senato di questo, stante che gle n'haveva scritto; et ch'al padre generale havevano risoluto di scriverglene dove si trovava, onde facevano instanza che ne scrivess'anc'io [sic] a vostra paternità molto reverenda, pregandola con grandissima instanza a non innovare cosa alcuna di questo particolare, rapresentandoli che questo è negotio che gli preme sino all'anima. Et questo l'hanno replicato più volte et ch'io metta in consideratione a vostra paternità molto reverenda che questa republica non è meno meritevole della Religione d'ogn'altro principe, et che perciò vostra paternità, per dare gusto ad altri, non voglia dare disgusto a lei et metterla in necessità di fare ancor lei delle risolutioni di poco gusto et poca sodisfatione a noi altri et a chi si mostrasse non tenere conto di lei, che l'affetto verso la Religione merita.

Questo è tutto quello in sostanza che da parte del duce et del senato m'hanno riferito gli sudetti padri. Soggiongo mo' io che è stato qua un senatore hieri da parte di sua serenità et m'ha detto quanto ho scritto di sopra, con farmi gagliardissima instanza ch'io metta questo negotio in consideratione alla paternità vostra acciò non succedano delle cose che dispiacerebbono poi, perchè tutto questo serenissimo senato sente questo particolare in estremo in estremo.

A me per hora non pare di dire altro alla paternità vostra molto reverenda, bastando riferire quel tanto ch'è successo.

Il padre procuratore ha fatto molto bene a scaricarla sopra di me, quasi che mi fosse stato imposto per ubidienza di riferire a questo serenissimo senato quel che mi viene scritto; et pure non me n'ha scritto se non incidenter in risposta d'una mia, senza pure darmi un minimo cenno da notificarlo a questo serenissimo senato. Ma si gioca a scaricabarile.

Mi raccomando alle orationi della paternità vostra molto reverenda. Dal Signore gli priego ogni contento.

Da Genova, alli 3 febraio 1616.

Di vostra paternità molto reverenda
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

52

10 dicembre 1616. - *Lorenzo al duca Ranuccio di Parma. Ringrazia per i molti favori ricevuti e promette preghiere. Da Mantova.*

Parma, *AS, Cart.Farnes.Est. B.173.* Orig. Firma autogr.

Serenissimo principe, signore clementissimo: dovendomi trattenere per qualche giorno qui a Mantova, dove son gionto, per la Dio gratia, sano, mi ha parso convenevole di non trattener più il signor cavagliere che con tanto affetto di charità mi ha compagnato sin qui per nome dell'altezza vostra serenissima. Hora, nel ritorno suo costà, a me resta obligo di ringratiare, come faccio al meglio che posso, l'altezza vostra serenissima di questo singolar favore, lasciando da canto gli altri tanti ricevuti dalla sua natural pietà christiana, perchè sarebbe un non fornir mai di ringratiarla. Solamente mi restringo di assicurare l'altezza vostra che di tutto sarà da me tenuto continua memoria; et dove non potrò corrispondere a tanto suo affetto, pregherò Dio benedetto in tutte le mie orationi et santi sacrificii che per me supplisca, concedendo all'altezza vostra gratie et favori nel buon governo del suo stato et prosperità di tutta la sua serenissima casa.

Con che fine le mando la santissima benedittione di Dio, della gloriosissima Virgine Maria et del serafico mio padre san Francesco, pregandolo voglia per sempre esser vero protettore et deffensore della persona sua.

Da Mantova, a 10 de decembre 1616.

Di vostra altezza serenissima
servo obligatissimo in Giesù Christo
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

53

29 dicembre 1616. - *Lorenzo al padre guardiano di Augusta. Su notizie ricevute. Da Verona.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap., Lettere di san Lorenzo da Br.,* n.6. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra insieme con le figurine. Ringratio tanto la paternità vostra della charità.

Ho trattato con questi padri il particolare che la paternità vostra mi scrive, e gl'ho trovati in grande perplessità, perchè l'avviso ch'è stato dato loro con più lettere non viene da parte di bassa mano, ma da un padre principale della provincia, che lo scrive per cosa verissima et certissima. Havendo poi scritto in contrario il padre provinciale et il padre guardiano di Monaco, fa che stiano così perplessi.

Il padre provinciale ne scrisse a me ancora; e similmente il padre guardiano di Monaco. Hora me ne scrive anco la paternità vostra. Io crederò al maggior numero, conforme al dittame della ragione; ma veramente le prime lettere di un padre sì principale, scritte con tanta asseveratione, hanno fatto grande

impressione; e l'harebbono fatta a me ancora, se mi havessero colto così all'improviso. Dove io potrò fare buon officio, non mancarò, come devo.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra e di tutti cotesti padri e fratelli, ai quali da nostro Signore prego ogni vero bene per sempre.

Da Verona, a dì 29 di dicembre 1616.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

54

2 marzo 1617. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Notizie varie. Saluti ai duchi. Da Verona.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.7. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra delli 22 del passato, la quale sola, e non altra, ho ricevuto da Monaco con quest'ordinario. Fra Maccario partì innanzi Quaresima di qua per Venetia; e da Venetia è partito alli 23 del passato con una marsiliana per Brindisi. Prima che partisse di qua, so che ricevè da un mercante un fagotello lungo, con delle imagini mandatele dalla paternità vostra; ma perchè le ricevè mentre stava di partenza, per questo non harà scritto alla paternità vostra.

Invio alla paternità vostra una lettera per il signor duca. Ne farà gratia di salutare tanto tanto l'altezza sua e madama serenissima in nome mio. Saluto anco caramente il padre guardiano costì et il padre Zeno. Mi raccomando alle sante orationi di tutti cotesti padri e fratelli, ai quali tutti da nostro Signore prego ogni vero bene per sempre, sempre.

Da Verona, a dì 2 di marzo 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

55

8 settembre 1617. - *Lorenzo al padre guardiano di Monaco. Affari interni della provincia monastica. Lettera e saluti per i duchi. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.8. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Havendo fatto riflessione a quello che la paternità vostra mi scrisse l'ordinario passato, mi è parso bene scrivere alla paternità vostra che ne tratti strettamente col padre provinciale e con gli altri padri ch'attendono al bene comune

della provincia, e vedano prudentemente quello che bisogna fare; e dove sarà necessaria l'opera mia, lo farò volentieri.

Invio alla reverenza vostra una lettera per il signor duca, quale, all'arrivo di questa, credo che sarà tornato a Monaco. Mi farà gratia di fare humilissima riverenza all'altezza sua et a madama serenissima. Saluto caramente il padre guardiano e tutti cotesti padri e fratelli, a quali da nostro Signore prego ogni gran bene per sempre.

Da Bassano, a dì 8 di settembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

56

15 settembre 1617. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Notizie varie. Lettera e saluti ai duchi. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.9. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra delli 5 di questo.

Hebi la lista de guardiani che la paternità vostra si compiaque mandarmi, ma, scrivendo, non mi sovvenne di accusarla. Ho ricevuto la figurina del sigillo antico della provincia de padri Conventuali di Vienna. E' cosa bella e degna. Ne ringratio la paternità vostra.

Mi è stato gratissimo il saluto del signore Rottone [1]. Risaluto la sua signoria molto magnifichissima.

Io, per gratia di Dio, sto assai bene. Mi raccomando all'orationi e santi sacrificii della paternità vostra e di tutti cotesti padri e fratelli, a quali da nostro Signore prego ogni vero bene sempre.

Da Bassano, a dì 15 di settembre 1617.

[P.S.] Invio alla paternità vostra una lettera per sua altezza serenissima; mi farà gratia di fare humilissima riverenza all'altezza sua et a madama serenissima.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

---

[1] Rottone era un cameriere della duchessa di Baviera « che lavorava eccellentemente di ricami » (*Doc.*, n.1157 § 20. Cf. *Doc.*, n.60. - Cf. pure *Doc.*, n.58. 61. 63. 64. 65. ecc.).

57

26 settembre 1617. - *Lorenzo a don Pietro di Toledo, marchese di Villafranca del Bierzo. Non può recarsi a Milano senza il permesso dei superiori generali. Voto emesso da don Pietro. Da Bassano del Grappa.*

Madrid, *Arch.Prov.Cap.*, *Ms.12-00043 g*. Copia [1].

Iesus Maria.

Hoggi solamente ho ricevuta la gratissima dell'eccellenza vostra delli 30 del passato. Desidera l'eccellenza vostra di rivedermi, et io similmente di rivedere l'eccellenza vostra; ma senza obedienza de miei superiori da Roma o dell'illustrissimo cardinale Montalto, nostro protettore, o del padre procuratore dell'Ordine, non ritrovandosi in Italia il padre generale, senza tal obedienza non posso io passare dalla provincia di Venetia a quella di Milano.

Desidera similmente l'eccellenza vostra di sapere la quantità del voto che fece in honore della Madre di Dio, dandole nostro Signore prospero successo. Mi ricordo che l'eccellenza vostra promise di spendere mille ducati in una lampada d'argento.

Non è punto necessario che l'eccellenza vostra si raccomandi alle mie orationi, perchè sa Dio nostro Signore che lo faccio di continuo con ogni affetto, pregando all'eccellenza vostra divina protettione con la beneditione di Dio e della beatissima Vergine Maria.

Vos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Da Bassano, a 26 di settembre 1617.

Di vostra eccellenza
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi, capucino.

58

29 settembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Saluti ai duchi. Padre Zeno già tornato in provincia. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.10. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima sua delli 18 di questo.

A questa hora credo che sua altezza serenissima sarà tornata a Monaco. Invio alla paternità vostra una lettera per l'altezza sua. Mi farà gratia la paternità vostra di fare humilissima riverenza all'altezza sua in nome mio, a madama serenissima, al serenissimo vecchio tanto tanto, al serenissimo elettore, al serenissimo Alberto, et al signore di Vademor fratello di madama serenissima.

---

[1] Documento trascritto da una copia personalmente fatta da padre Melchiorre da Pobladura, al quale rendiamo vivi ringraziamenti per la cortesia usataci - Questa lettera del santo è stata pubblicata, tradotta in spagnolo, da Francisco de Ajofrín (*Vida*, 371 s).

Mi scrive la paternità vostra che il padre Zeno si ritrovi a Bolzano, et è già venuto in provincia, arrivato a Vicenza. Ma intendo che non fa lega con gli altri padri, d'onde nasce gran disordine.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra, del padre nuovo guardiano e di tutti cotesti padri e fratelli, a quali da nostro Signore prego ogni vero bene per sempre, sempre, sempre, in sempiterno.

Da Bassano, a dì 29 di settembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

59

6 ottobre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Notizie varie. Lettera e saluti per i duchi. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.11. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, saluti nel Signore.

Questa settimana ho ricevuto due lettere della paternità vostra, una delli 12 e l'altra delli 23 del passato. La prima sarà andata girando per vedere Venetia; nell'altra mi dice di mandarmi un altro sigillo, ma non è comparso. Sarà restato per abbaglio.

Il padre Zeno si trova a Vicenza, intendo, per pigliare non so che graspe. A me non ha scritto per anco, ma ha mandato a salutarmi. Me ne ha scritto il padre guardiano di Vicenza.

Io, per gratia di Dio, sto assai bene. Invio alla paternità vostra una lettera per il serenissimo signor duca. Mi farà gratia, la paternità vostra, di fare humilissima riverenza all'altezza sua et a madama serenissima in nome mio.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra e di tutti cotesti padri e fratelli, ai quali da nostro Signore prego ogni vero bene per sempre.

Da Bassano, a dì 6 di ottobre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

60

20 ottobre 1617. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Sui "disgusti" tra padre Zeno e i confratelli. Saluti e lettera ai duchi di Baviera. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.12. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, saluti nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra nella quale mi tratta de disgusti del padre fra Zeno, il quale heri a sera venne da Vicenza qua a Bassano.

Io non sono mai entrato a meriti di chi habbia ragione o torto; solo ho inteso la poca intelligenza che passa, la quale mi dispiace grandemente perchè non può partorire se non mali effetti. La discussione de meriti la lascio a chi harà da giudicare in questa materia. Mi è stato però caro intendere quello che la paternità vostra mi dice, perchè so che parla conforme al vero, senza pendere nè alla destra nè alla sinistra.

Invio alla paternità vostra una lettera per il serenissimo signor duca, al quale mi farà gratia la paternità vostra di fare humilissima riverenza a nome mio, et anco a madama serenissima. Non so se la paternità vostra harà fatto le mie raccomandationi al molto magnifichissimo signor Rottone. Lo saluti tanto, tanto, tanto.

Io, per gratia del Signore, sto assai bene. Mi raccomando all'orationi della paternità vostra; e da nostro Signore le prego ogni bene sempre, sempre.

Da Bassano, a dì 20 di ottobre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

61

3 novembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Visita del padre Zeno e sue divergenze con i confratelli. Lettera e saluti ai duchi. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.13.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima di vostra paternità delli 21 del passato.

Il padre Zeno è stato qua a Bassano alcuni giorni, et heri si è partito per Venetia. Mi ha detto dei suoi disgusti, conforme a quanto la paternità vostra mi scrisse. Io non so che dire, se non che senza patienza non si può vivere in questo mondo.

Ho ricevuto il sigillo mandatomi dalla paternità vostra e la ringratio. Invio alla paternità vostra una lettera per il serenissimo signor duca. Mi farà gratia la paternità vostra di fare humilissima riverenza in nome mio all'altezza sua et a madama serenissima.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra; e da nostro Signore le prego ogni bene.

Da Bassano, a dì 3 di novembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

62

17 novembre 1617. - *Lorenzo a padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Saluti e lettera per il duca. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.14. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra de gli 8 di questo, insieme con una di sua altezza serenissima, della quale invio alla paternità vostra la risposta.

Io al presente, per gratia del Signore, sto bene; e mi raccomando tanto tanto all'orationi della paternità vostra. La prego fare humilissima riverenza a nome mio all'altezza sua et a madama serenissima, quali Dio benedica sempre, sempre. Non dubbito niente della diligenza e fedeltà della paternità vostra, però invio alla paternità vostra le lettere per l'altezza sua.

La prego a tenermi in buona gratia del signor Rottone, quale ringratio della fatica fatta intorno le sante reliquie, come mi ha scritto sua altezza.

Saluto caramente tutti cotesti padri e fratelli, a quali da nostro Signore prego ogni vero bene.

Da Bassano, a dì 17 di novembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

63

23 novembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Oggetti sacri. Lettera e saluti per i duchi. Canonizzazione di fra' Felice da Cantalice. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.15. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della reverenza vostra, benissimo bagnata, col san Lorenzo tutto acqua. E' stato bene che non mi habbiate mandato altro, perchè si sarebbe rovinato ogni cosa per la gran pioggia che è stata. Io poi starò aspettando il presente del signor Rottone. So che sarà conforme alla grandezza del personaggio che lo manda. La paternità vostra saluti tanto tanto sua signoria.

Ho ricevuto lo scritto inviato costà da Roma in materia di fra Felice. In simili negotii non bisogna mai havere troppo pressa in Roma, perchè si camina a pie' di piombo; nè so se il signore cardinal Mellino habbia parte in questo maneggio; ma, scrivendole, non lasciarò di toccare questo tasto.

Mi raccomando all'orationi della reverenza vostra. E da nostro Signore le prego ogni vero bene per sempre, sempre. Amen.

Da Bassano, a dì 23 di novembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

64

1 dicembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Lettera e saluti ai duchi. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.16.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Non ho ricevuto da costì questa settimana lettera alcuna. Sarà stato qualche disordine del portalettere. Scrivo questa alla paternità vostra per inviarle l'acclusa a sua altezza serenissima. Mi farà gratia di fare humilissima riverenza all'altezza sua et a madama serenissima.

Io, per gratia di Dio, sto bene. Mi raccomando all'orationi della paternità vostra e di tutti cotesti padri e fratelli, a quali da nostro Signore prego ogni vero bene.

Da Bassano, a dì primo di dicembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

65

7 dicembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Oggetti sacri. Si lamenta che il guardiano non si degni di scrivergli neppure una riga. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.17.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

La settimana passata stetti a digiuno di lettere di vostra paternità. Quest'ordinario me ne ha portato due, con una delle quali ho ricevuto la scattolina con il presente del signore Rottone, degno di un personaggio par suo. La paternità vostra lo ringratii tanto tanto a nome mio, che le resto con obligo. Ringratio anco la paternità vostra della diligenza usata in inviarmela così bene accomodata.

Io ho inviato alla paternità vostra le lettere per sua altezza per non aggravare il padre guardiano ch'ha sempre molto da fare, e per tal causa facilmente mi ha più volte inviato le lettere di sua altezza con una semplice sopra scritta e dentro in bianco; però, havendo tanto che fare, non ho voluto aggravarlo più,

per non darle briga di rispondere alle mie lettere e darmi avviso del bene stare delle altezze loro serenissime. La paternità vostra che non ha tante occupationi, ho stimato che possa farlo meglio.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra; e da nostro Signore le prego ogni gran bene per sempre.

Da Bassano, a dì 7 di dicembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

66

22 dicembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Oggetti sacri. Lettere del duca intercettate. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.18.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Da Monaco questa settimana non ho ricevuto altra lettera che quella della paternità vostra, con la quale mi ha inviato le figurine mandatemi dal signore Rottone, quale la paternità vostra ringratii tanto tanto in nome mio, che le resto con obligo, e mi rincresce non havere con che contracambiarlo.

Non posso credere che non vi siano state lettere di sua altezza, ma non so da che si venga che da alcuni mesi in qua queste benedette lettere spesso corrono fortuna.

Io, per gratia del Signore, sto bene. Mi raccomando all'orationi della paternità vostra e di tutti cotesti padri e fratelli, a quali prego da nostro Signore in queste sante feste di Natale particolarissima gratia e benedittione di Dio e della beatissima Vergine Maria, signora e madre nostra clementissima.

Da Bassano, a dì 22 di dicembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

67

28 dicembre 1617. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Ringraziamenti al signor Rottone. Il padre generale insiste perchè Lorenzo partecipi al prossimo capitolo generale; così pure il procuratore dell'Ordine. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.19.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra delli 20 di questo. Credo che a quest'hora la paternità vostra harà fatto l'officio col signor Rottone. La

paternità vostra lo saluti tanto tanto da parte mia, e lo ringratii di nuovo. Io, per gratia del Signore, sto bene.

Il padre generale, tornato in Italia, mi fa instanza ch'io non manchi d'andare al capitolo generale; e la medesima instanza fa il padre procuratore dell'Ordine, dicendo d'havere inteso ch'io non voglio concorrere; pur che non m'intravenga come l'anno passato, che stetti bene un pezzo, ma poi, doppo Pascha, ne hebbi una buonissima. *Sicut fuerit voluntas in coelo, sic fiat.*

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra, e da nostro Signore le prego ogni gran bene sempre, sempre.

Da Bassano, a dì 28 di dicembre 1617.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

68

19 gennaio 1618. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Il vicario generale torna a ordinargli di recarsi al capitolo generale. Lorenzo addolorato. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.20. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra delli 10 di questo. La ringratio del meritissimamente [sic] che mi scrive. Ma quel fanciullo che di mala voglia andava a scuola, disse al suo cagnolino che le andava saltando innanzi: « Ti ha bon tempo ti, con che ti no va a schola ». Ah, vengono i sudori della morte a pensare di havere a lasciare questa solitudine et entrare in un mare di tante distrattioni! Et, havendo esposto al padre generale le mie difficultà, mi ha replicato l'ordine di prima, con un precetto formale. Benedetto sia il Signore. *Sicut fuerit voluntas in coelo, sic fiat.*

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra e da nostro Signore le prego ogni bene di Dio per sempre.

Da Bassano, a dì 19 di gennaro 1618.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

69

22 gennaio 1618. - *Lorenzo al signor Francesco Cerato, a Vicenza. Promette di raccomandarlo nelle sue preghiere. Da Bassano del Grappa.*

Milano, *Arch.Prov.Cap.*, *Ms.338*, in appendice. Orig. Firma autogr.

Signore osservantissimo, salute.

Ho ricevuto la lettera di vostra signoria et inteso quanto da me desidera.

Non mancarò di raccomandare a nostro Signore il bisogno, acciò sortisca conforme al suo desiderio, se sarà secondo il volere di sua Divina Maestà. Piaccia dunque al signore Iesu Christo di essaudirci per li meriti et intercessione della gloriosa Vergine Maria. Haverò anco per raccomandato vostra signoria con gli suoi figliuoli nelle mie orationi, conforme al suo desiderio.

Con che fine la saluto caramente, pregandoli da nostro Signore il compimento d'ogni suo giusto desiderio.

Da Bassano, alli 22 genaro 1618.

Di vostra signoria illustrissima
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

70

26 gennaio 1618. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Dolori sofferti dal santo. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.21.
Orig. Firma e P.S. autogr.

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Gli giorni passati la gotta mi venne a visitare e mi pigliò nella mano sinistra; et in segno di amicitia alcune volte mi stringeva tanto, che mi faceva gridare. Quando a lei piacque, mi lasciò; ma per pochi giorni, perchè, come buona amica, si è ricordata di me et è venuta a pogiarsi di nuovo nel ginocchio destro, che mi lascia ripossar puoco. Sia lodato nostro Signore che si ricorda visitarmi con questa puoca croce. Spero però che in breve mi debba lasciare libero. Faccia il benedetto Gesu come gli piace, chè d'ogni cosa mi contento, purchè si adempisca la sua divina volontà.

Saluto la paternità vostra e mi racomando alle sue orationi.

Da Bassano, alli 26 gennaro 1618.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

[P.S.] Spero che questo male non sia per andare molto innanzi, perchè già ho havuto i segni della declinatione, se non viene qualche stravaganza. Ringratio la paternità vostra della figurina inviatami.

71

2 febbraio 1618. - *Lorenzo al padre guardiano d'Augusta. Ribatte una grave calunnia contro il padre Lupo. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.22.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Vengo a dare risposta alla gratissima della paternità vostra un poco tardi

per essere stato un poco inchiodato, prima nella mano sinistra, e poi nel ginocchio destro. Benedetto sia il Signore.

Mi rincresce sentire dalla sua la nuova calunnia data al padre Lupo[1] di santa memoria all'eccellentissimo signor marchese di Burgau. Ancora non cessa la persecutione di quella santa anima. Già 25 anni in circa sono, essendo quel buon padre consumato dalle fatiche et aspre penitenze che faceva, nè potendo più predicare, se ne tornò in Spagna nella provincia di Catalogna, dove visse per qualche tempo nel nostro luoco nuovo di Barcellona, dove anco morì santamente con opinione grande di santità, in modo che il vicerè e viceregina di quella provintia procurarono con diligenza d'havere l'habbito, il mantello, la corda e l'altre cose sue, tenendole come reliquie. Ma, mentre era anco vivo, le fu levata a Venetia una calunnia grande, che fusse andato fra heretici. Ma Dio providde a tempo, perchè in quel tempo appunto tornò dalla corte di Spagna a Venetia un ambasciatore veneto ch'in Barcellona haveva visto il padre Lupo e trattato seco; e così fu spenta la fiamma ardente di quella sì gran calunnia. Hora mo se ne sente un'altra non meno falsa, perchè detto padre visse e morì santamente fra di noi Capuccini in Barcellona, e la morte sua fu publichissima, con un concorso di gente grandissimo per la fama della sua santità; e questa verità è più chiara che non è la luce del sole, massime in Spagna, e segnalatamente in Barcellona, dove con essemplar devotione finì i suoi giorni.

La paternità vostra mi farà gratia di fare humile riverenza al signor marchese a nome mio; e sappia l'altezza sua che non scrivo se non la pura verità, contro la marcia falsità della maligna calunnia, levata, quasi vania moresca, contro quella santa anima.

Et all'altezza sua prego da nostro Signore ogni gratia e benedittione di Dio e della beatissima Vergine Maria, signora e madre nostra clementissima. Mi raccomando all'orationi della paternità vostra e di tutti cotesti padri e fratelli, ai quali da nostro Signore prego ogni bene per sempre.

Da Bassano, a dì 2 di febraro 1618.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

72

2 febbraio 1618. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Pani di santo Stefano. Moderati dolori di gotta. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.23.
Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della reverenza vostra con i saluti del signor Rottone, al quale gli rendo duplicati. E sappia che i pani di santo Stefano non

---

[1] Si tratta del padre Alfonso Lobo, soprannominato *Padre Lupo*, celeberrimo predicatore della seconda metà del secolo XVI (cf. *Lexicon capuccinum*, col.47 s, s. v. *Alphonsus a Medina Sidonia*.

sono per tutto ad un modo, ma qua a Bassano sono buonissimi, di importanza, di importanza proprio; e questi signori gli danno volentieri, senza nissuna difficultà, perchè ne hanno abondanza grande.

Io, per gratia di Dio, la passo assai bene, quantunque non risolto in tutto. Questa volta la gotta mi ha trattato assai amorevolmente. Benedetto sia il Signore.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra. Ringratio della figurina mandatami; e da nostro Signore le prego ogni gratia e benedittione di Dio e della beatissima Vergine Maria.

Da Bassano, a dì 2 di febraro 1618.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

73

6 febbraio 1618. - *Lorenzo a padre Giacinto da Casale, a Parma. Ringrazia per la notizia inviatagli della riconciliazione fra i duchi di Parma e Mantova. Da Bassano del Grappa.*

Alessandria, *Arch.Prov.Cap.*, *Ms.51:* Antonio da Morano Po, *Vita del p. Giacinto Natta da Casale*, 83. Copia [1].

Molto reverendo padre nel Signore, padre Giacinto da Casale, predicatore cappuccino.

Sit nomen Domini benedictum. La gratissima della reverenza vostra alli 30 del passato m'è stata di gran contento per la buona nuova che mi dà della pace conclusa fra l'altezze di Parma e di Mantova. Glorificato e benedetto sia il nome di Gesù e di Maria.

Mi raccomando all'orationi e santi sacrifitii della reverenza vostra e del padre Alessandro d'Ales; e da nostro Signore le prego ogni gratia e benedittione di Dio e della beatissima Vergine Maria, per sempre, sempre.

Bassano, 6 febbraio 1618.

Servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi.

[P.S.] Fra Giovanni Maria da Venetia manda duplicati saluti a vostra reverenza.

[1] Questa lettera fu pubblicata da Venanzio da Logosanto, O.F.M.Cap., *Apostolo e diplomatico: il padre Giacinto dei conti Natta da Casale*, Milano 1886, 140; e ristampata da Davide M. da Portogruaro, O.F.M.Cap., *P. Giacinto da Casale Monferrato, O.F.M.Cap., e una pace ignorata tra i duchi di Parma e di Mantova (1617-1618)*, in *Collect.Franc.* 12 (1942) 519 doc.42.

74

9 febbraio 1618. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Deve partire per Milano. Ringraziamenti al signor Rottone. Da Bassano del Grappa.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap.*, *Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.24. Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Quest'ordinario non mi ha portato lettere della paternità vostra.

Io, per gratia del Signore, sto bene e di partenza per Milano, comandando così il padre generale. Ma spero che sarò di presto ritorno.

Mi raccomando all'orationi della paternità vostra, e saluti il signor Rottone da parte mia. E' un gran valent'huomo; ha accomodato le sante reliquie benissimo, benissimo. Mi scrisse già sua altezza che dette reliquie stavano in mano del signor Rottone. Dio lo benedica per sempre.

Il Signore ci dia la sua santa gratia, e la gloriosa Vergine Maria la sua benedittione.

Da Bassano, a dì 9 di febraro 1618.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

75

16 febbraio 1618. - *Lorenzo al padre Remigio da Bozzolo, a Monaco. Ritardata la partenza per Milano a causa del cattivo tempo. Da Bassano del Grappa.*

Appiano (Bolzano), *Arch.Conv.Cap.* Orig. Autogr.

†

Molto venerando padre, salute nel Signore.

Non ho potuto esseguire quel tanto che scrissi alla paternità vostra l'ordinario passato, di mettermi in viaggio per Milano. Habbiamo havuto della neve assai, e poi è sopravenuta buona pioggia, attalchè le strade stanno acconce da festa. Bisognarà stare aspettando che si acconcino et i tempi e le strade.

Io, per gratia di Dio, sto assai bene. Sto aspettando qua il padre guardiano di Bolzano il quale si è trattenuto alcuni giorni a Trento per haversi fatto male ad un piede. A quest'hora credo che sia a Verona.

Saluto caramente la paternità vostra e tutti cotesti padri e fratelli, anco il signor Rotton. Mi raccomando all'orationi di tutti, et a tutti prego da nostro Signore ogni gratia e benedittione di Dio e della beatissima Vergine Maria.

Da Bassano, a dì 16 di febraro 1618.

Di vostra paternità
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

76

1 maggio 1618. - *Lorenzo a fra' Macario da Verona, a Venezia. Oggetti sacri da portare a Brindisi. Lorenzo in partenza per il capitolo generale. Da Padova.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap., San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.* Orig. Firma autogr.

Venerando fratello, salute nel Signore.

Ho inteso quanto nella vostra mi dite. In risposta, altro non m'occorre se non che sarà bene ch'aspetti la commodità per Brindesi o come meglio gli parerà. Io credo che partirò per terra con gl'altri padri, tornandoci più a conto; et credo che venerdì daremo principio al viaggio.

Come voi sarete gionto a Brindesi, non moverete niente le robbe, ma le lasserete così incassate sino alla mia venuta, perchè desidero d'esser presto et aprir io le casette et l'altre robe, sì che vi sia per aviso.

Fra Giovanni Maria v'ha mandato il capuccio con quello che vi si trovava dentro questa mattina. Credo che l'harete ricevuto.

Con che fine andate con la beneditione del Signore et pregate Iddio per me.

Di Padova, il primo di maggio 1618.

Vostro affetionatissimo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

77

9 maggio 1618. - *Lorenzo a fra' Macario da Verona, a Venezia. Un benefattore si offre a trasportare a Brindisi gli oggetti sacri. Da Comacchio.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap., San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.* Orig. Firma autogr.

Carissimo fratello nel Signore: ho scritto da Ferrara un'altra lettera; ma, dubitando che sia smarita, replico questa, dicendovi che a Ferrara è stato a trovarmi un padrone di naviglio, chiamato per nome Battista Scudelino, il quale sta in procinto d'andar con suo vascello a Brindesi e mi si è oferto di condurvi a Brindesi con tutte le robbe della chiesa; e perchè il suo vascello si trova nel porto di Codigoro, si è oferto a venir con una barca pigliar le robbe. Mi è parso una buona comodità da non rifiutarla. Egli verrà a Venetia a portarvi questa lettera, ove la portarà. Però sarà bene che v'imbarchiate con detto vascello con tutte le robbe.

Mi racomando alle vostre orationi. Dio vi benedicha e vi conduca a salvamento. Saluto caramente il padre fra Francesco da Cupertino.

La gloriosa Vergine Maria sia in vostra compagnia.

Da Comachio, alli 9 di maggio 1618.

fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

[P.S.] La muletta mi si è inzoppata alla prima giornata da Padova a Rovigo. L'ho lasciata a Rovigo. Bisognarà fare come si potrà.

78

30 giugno 1618. - *Lorenzo a fra' Macario da Verona, a Brindisi. Congratulazioni per non essere incappato nei corsari. Promette che presto si metterà in viaggio per Brindisi. Da Roma.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap., San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.* Orig. Firma autogr.

Carissimo fratello nel Signore: ho ricevuto la vostra, nella quale mi date aviso del vostro arrivo a Brindisi et dei pericoli ch'havete corso in questo vostro viaggio. Sia lodato nostro Signore et la gloriosa Vergine che v'ha liberato, salva la persona et le robbe, nè ha permesso che quelle santissime reliquie siano capitate in mano di si fieri et crudeli nemici.

Vi rimando la lettera del padre provinciale di terra d'Otranto, essendo lui partito per la sua provincia.

Son risoluto di venire a Brindisi. Il molto reverendo padre generale vuole che vada con lui insino a Napoli, et poi seguitarò il nostro camino; et credo che fra pochi giorni partiremo da Roma.

Salutate in nome nostro il signor Leonardo Ripa et tutti li nostri, et raccomandatemi alli nostri frati et particolarmente al padre guardiano.

Nostro Signore vi benedica.

Dal nostro luogo di Roma, alli 30 giugno 1618.

Vostro fratello nel Signore
fra Lorenzo da Brindesi capuccino.

79

3 luglio 1618. - *Lorenzo a fra' Macario da Verona, a Brindisi. Invia lo stemma del duca di Baviera. Promette di mettersi presto in viaggio per Brindisi. Da Roma.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap., San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.* Orig. Firma autogr.

Carissimo fratello nel Signore: per l'ordinario passato ho scritto a bastanza. Adesso non m'occorre altro se non mandarvi quest'armi del serenissimo signore duca di Baviera et di madama serenissima. Conforme a queste si farano l'armi da mettere sopra la chiesa.

Presto mi metterò in viaggio, piacendo al Signore; et sino a Napoli il padre generale vuole che vada in sua compagnia.

Pregate per me. Salutate in nome mio li parenti et amici.

Da Roma, alli 3 luglio 1618.

Vostro fratello in Cristo
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

80

27 luglio 1618. - *Lorenzo a Massimiliano duca di Baviera. Invia la risposta di suor Orsola alla quale il duca s'era raccomandato. Rimandato il suo viaggio per Brindisi. Chiede diecimila medaglie benedette dal papa. Da Napoli.*

Monaco. *Kreisarchiv, General-Registr. Geistl.Sach.755/26.* Orig. Autogr.

†

Serenissimo signore e figliuolo dilettissimo, salute e pace in Iesù Christo.

Scrissi all'altezza vostra serenissima la settimana passata che havevo fatto fare officio di raccomandatione alla madre sor Orsola, ma che non ne haveva potuto havere la risposta. Con questa invio all'altezza vostra la risposta data di raccomandare il negotio al Signore, ma no procurando d'intendere e sapere il sentimento dell'animo suo per mezzo di persona sua confidente, non potendo io trattare con ella, nè lasciarmi vedere per Napoli fuori di casa, per non causare tumulto nella gente, chè qua pure non vi manca concorso. Benedetto sia il Signore.

Qua si fanno fuochi et allegrezze per la coronatione del serenissimo Ferdinando in re di Ungheria. Dio le dia felice successo, a gloria di sua Divina Maestà et per comun bene della santa fede e religione catholica.

Io, per gratia di Dio, me la passo bene; che non è poco per la mutatione dell'aria di Roma a Napoli che in questi tempi suole essere pericolosissima e che porta seco, come si suol dire, l'estrema Untione. Vado riservato di fare questa da Napoli in Puglia, che non è punto migliore. Ho voluto fare senza tanto riguardo questa di Roma a Napoli perchè veramente a Roma non potevo havere buona comodità per la Messa. E non me ne trovo mal contento, perchè ho migliorato assai e posso stare per spatio di molte hore all'altare senza nissun travaglio, tanto che appresso poco posso contentarmi. Nè cesso di battere alla porta della misericordia di Dio.

Ma bisogna che dimandi una gratia all'altezza vostra per comune consolatione della mia patria. Sono quaranta cinq'anni che non vi sono stato. Tutti stanno aspettando che porti loro qualche cosa spirituale. A Roma supplicai il papa per questo; e mi concesse quatro mila midaglie, che fu gratia grande al poco merito mio; ma per il bisogno fu picciolissima, perchè a Roma bisognò dispensarne molte centinara, essendo desideratissime sopra modo le midaglie della benedittione del padre Brindisi; e qua in Napoli non posso ripararmi, tante sono le dimande; attalchè mi bisognarà andare a Brindisi con le mani vuote. Trovandomi hora tre anni in Lombardia, e ricercando tutti delle midaglie del padre Brindisi, il signor duca di Parma, senza nominare al papa la mia persona, me ne ottenne da sua santità al numero di dieci mila, le quali mi sono bastate per questi tre anni con andare molto riservato e ristretto nel dispensarle. Questo medesimo favore bisogna che mi faccia l'altezza vostra, avvertendo che non desidero la materia delle midaglie ma solamente il numero, come suole fare nostro signore et ha fatto con concedermi le quattro mila. L'altezza vostra mi perdoni dell'incommodo; ma altrimenti non so come mi fare.

Faccio humilissima riverenza all'altezza vostra et a madama serenissima, inviandogli mille benedittioni nel nome di Iesù e di Maria.

Vos cum Iesu prole pia benedicat beatissima Virgo Maria. Glorificato e benedetto sia il nome di Iesù e di Maria.

Da Napoli, a dì 27 di luglio 1618.

Di vostra altezza serenissima
humilissimo servo nel Signore e padre cordialissimo
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

81

17 agosto 1618. - *Lorenzo al cardinale Giangarzia Millini. Lo informa di ciò che gli ha scritto il duca di Baviera sui rivoltosi di Boemia. Da Napoli.*

ASV, *Borgh.III 49/ABC*, f.138 *r*. Orig. Autogr. [1]

†

Illustrissimo e reverendissimo monsignore: scrissi a vostra signoria illustrissima e reverendissima la settimana passata quello che il signor duca di Baviera mi haveva significato delle cose di Bohemia. Con questo ordinario tengo nuove lettere di sua altezza delli 25 del passato, nelle quali mi tocca pure di questa materia, dicendo: « Altro non mi occorre per hora, solo che si sta in sospeso per vedere che conseguenze causeranno gli umori di Bohemia, gli cui stati heretici, che si usurpano il nome *sub utraque*, hanno mandato appresso di me ambasciata solenne credendo di darmi ad intendere che siano stati violentati a fare tal risolutione. Io fo spedirgli di maniera che non credo che ritornaranno per la seconda ». Etc.

Ho giudicato bene scrivere a vostra signoria illustrissima questo capitolo della lettera di sua altezza, che forsi potrà servire costì a Roma a qualche cosa sapere quello che passa in questo particolare.

Faccio humilissima riverenza a vostra signoria illustrissima, e da nostro Signore le prego il colmo di ogni felicità per sempre.

Da Napoli, a dì 17 di agosto 1618.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima
humilissimo servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

82

7 settembre 1618. - *Lorenzo a fra' Macario da Verona, a Brindisi. Il santo è ammalato. Suo proposito di partire presto per Brindisi. Da Napoli.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap.*, *San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.*
Orig. Firma autogr.

Diletto fratello nel Signore: per più spedito ricapito invio a vostra reverenza queste incluse.

---

[1] Cf. *Anal.Cap.* 26 (1910) 122 col.1 s. Avvertiamo che nell'*Anal.* la lettera porta la data del 17 agosto 1613. Si tratta d'un evidente errore.

Io ancor mi ritrovo inchiodato dalla podagra e non posso per ciò partire. Ma subito (piacendo al Signore) guarito, pigliarò la strada a cotesta volta. Fra tanto prega per me il Signore.

Di Napoli, li 7 di settembre 1618.

Vostro fratello nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

83

1 ottobre 1618. - *Lorenzo al duca di Baviera. Lo informa che sta per mettersi in viaggio verso la Spagna per difendere i Napoletani presso il re. Da Napoli.*

BONAVENTURA DA COCCAGLIO, *Vita*, 241 s [1].

Iesus Maria.

Principe serenissimo: io aveva già principiato ad eseguire il pietoso disegno di vostra altezza e gli ordini da lei ricevuti di visitare la chiesa e il monastero fatto con regale magnificenza da lei fabbricare; ma, giunto in Napoli, fui sì atrocemente investito e tormentato dalla podagra, che mi fu impossibile di proseguire il viaggio. Frattanto poi che andavami lentamente rimettendo in sanità ed in forze per rimettermi quanto prima in cammino, il cielo ha fatto nascere un nuovo ostacolo a' miei disegni coll'inspirare ai signori principali di Napoli e di tutto il regno d'incaricarmi, da parte ancora di sua santità, d'un'importante commissione appresso sua maestà cattolica.

Avendo io visibilmente conosciuto essere volontà divina che secondassi mire così giuste, mi sono arreso senza ripugnanza alle loro preghiere, ed ho tralasciata la prima opera buona per farne un'altra migliore.

Io parto animato da una viva confidenza nella misericordia del Signore che in questo viaggio sia per dar fine alle calamità del regno di Napoli e alle miserie ancora della mia vita. Prego Iddio che in cielo, dove spero di essere anch'io ricevuto in questo medesimo viaggio, doni a vostra altezza serenissima il premio delle sue virtù e che queste si rendano perpetue in tutti gl'illustri suoi discendenti.

Gesù e Maria ci benedicano etc.

fra Lorenzo da Brindisi.

---

[1] Riportiamo, così come la troviamo stampata, questa lettera del santo di cui noi non abbiamo trovato l'originale. Quanto alla data, fondandoci sulle osservazioni fatte nella biografia scritta da padre Arturo da C. (cf. vol.III, 537 s), crediamo di poter affermare ch'essa fu scritta il 1º ottobre 1618.

84

24 novembre 1618. - *Lorenzo a padre Damiano da Venezia, a Monaco. Cordoglio per la morte del marchese di Burgau. Chiede informazioni. Da Genova.*

Innsbruck, *Arch.Prov.Cap., Lettere di san Lorenzo da Br.*, n.25. Orig. Firma autogr.

Reverendo padre, salute nel Signore.

Ho ricevuto la gratissima della paternità vostra con la quale mi dà la trista nuova della morte del signor marchese di Burgau [1], che Dio habbia in gloria. Non mancarò di raccomandare l'anima sua al Signore, conforme a gl'oblighi che la nostra Religione tiene all'altezza sua. Non si può dire altro se non che è mancato un principe catholico, cordiale catholico e buon christiano, che in occasione di una lega catholica sarebbe stato molto a proposito. Ma i peccati nostri meritano che Dio levi dal mondo i buoni.

Io non so quando sarò per tornare in provincia, ma dovunque potrò aiutare la paternità vostra lo farò con tutto il cuore. Non mi è capitata fin a quest'hora nissuna lettera di avviso del capitulo di cotesta provincia del Tirolo, attalchè non so pure chi sia stato eletto provinciale. Ma perchè io non son stato fermo in luoco alcuno, le lettere, andando molto attorno, si saranno smarrite.

Mi raccomando all'orationi della reverenza vostra; e da nostro Signore le prego ogni gran bene per sempre, sempre.

Da Genova, a dì 24 di novembre 1618.

Di vostra paternità reverenda
servo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

85

8 febbraio 1619. - *Lorenzo a fra' Macario da Verona, a Brindisi. Affari relativi al monastero e alla chiesa di Santa Maria degli Angeli a Brindisi. Da Genova.*

Venezia-Mestre, *Arch.Prov.Cap., San Lorenzo da Br. Fasc.Lettere.* Orig. Firma autogr.

Venerando fratello, salute.

Dalla vostra delli 8 gennaio sento che stiate molto fastidito. Di gratia, non si prendi fastidio, ma attenda con ogni diligenza all'ufficio suo et poi segua quel che piace a Dio, perchè a suo tempo si vedrà chiaro ogni cosa. Il quando io possa venire, è indeterminato et pende dalla volontà del Signore, il quale fa il tutto a suo volere, et noi dovemo conformarci con quello in tutto et per tutto. Quanto al particolare delle monache, ha fatto bene a non dir cosa alcuna a quelli della città, per buono rispetto; ad ogni modo si farà conforme

[1] Il marchese Carlo di Burgau cui allude il santo, era figlio dell'arciduca Ferdinando II d'Innsbruck, nato dal suo primo matrimonio.

alla determinatione della Congregatione, sicome con una sua m'accenna da Roma il signor Crivelli; come anco si farà in tutto quello che occorresse et bisognasse. Lei tra tanto attenda fidelmente et lasci andar dicendo ogn'uno quel che gli piace. Fa bene, chè alla fine si vedrà et sarà conosciuto.

Il padre Bonaventura con l'ordinario passato m'ha scritto da Napoli che ha mandato in Brindisi doi brevi dell'indulgenze per le moniche. Credo habbino havuto buono ricapito.

Io, per gratia del Signore, sto meglio di quel che pensava per l'indispositione qual'ho havuta li giorni passati de piedi. Siane sempre benedetto il Signore il quale dispone il tutto a suo beneplacito.

Ancora non ho risolutione se debbo andare, o non, in Spagna.

Per fine la saluto et il Signore vi benedichi. Al signor Donato Antonio radoppio gli saluti, pregando il Signore gli doni sanità et consoli come desidera.

Di Genova, li 8 di febraro 1619.

Vostro affetionatissimo nel Signore
fra Lorenzo da Brindisi capuccino.

86

4 agosto 1602. - *Disposizioni lasciate da Lorenzo alla provincia svizzera al termine della visita canonica, nel capitolo provinciale celebrato a Baden.*

Lucerna, *Arch.Prov.Cap.*, *4 y 5*. Orig. Firma autogr.

Ordini lasciati dal molto reverendo padre fra Lorenzo da Brindesi generale alla provincia di Helvetia, publicati nel capitolo di Bada adì 4 di agosto 1602 [1].

1. Si leggano et osservino le costitutioni stampate conforme al tenore di esse; et quel guardiano che non l'haverà fatte leggere et osservare, al capitolo sia privato del guardianato.

2. Si osservino gl'ordini del capitolo generale et si leggano alla mensa con le costitutioni stampate, sotto la medesima pena.

3. Si prohibisca per ogni modo a persone che sogliono pigliare elemosine pecuniarie per i frati, che in nissun modo ne piglino più. Et s'impone che da tali non si possino ricevere elemosine se non in caso di vera necessità et con le conditioni del ricorso alli amici spirituali, come vuole Nicolò 3°.

4. Se non si potrà far di meno che qualche persona di rispetto non venga a mangiare in reffettorio con i frati, s'impone che non si rompa silentio, nè si parli alla mensa, ma si legga sempre; et non si faccia prinches; et tutto sotto pena d'una buona disciplina in publico reffettorio per un *Miserere* et poi d'esser privato il guardiano del guardianato al capitolo futuro.

5. In reffettorio non si dispensi mai silentio se non per tre giorni solamente inanzi le Quaresime d'ogni santi, della benedetta et della grande; et chi contrafarà, faccia una buona disciplina in reffettorio publicamente per un

[1] Questi *Ordini* vennero pubblicati in tedesco in *St. Fidelis Glöcklein* 1 (1909) 162-165, e in italiano *ibid.* 47 (1960) 139-141.

Miserere, et il guardiano sia privato, come sopra, del guardianato, o rimosso di subito se è vicario di casa.

6. Nel tempo de digiuni di obligo, s'impone et commanda che nè in casa nè fuori si mangino uova nè latticinii, se non in caso d'infirmità; et chi contrafarà, sia obligato per ogni volta a mangiare pane et acqua, et il guardiano che lo permetterà sia gravemente punito et al capitolo privato.

7. Non si vada a mangiare con secolari se non quando senza grande ammiratione non si può far di meno. Et s'impone et commanda che non si facciano prinches, essendo occasione d'imbriacamenti. Et se qualche frate (quod absit) s'imbriacherà appresso de secolari, sia gravemente punito con publiche discipline, pane et acqua et privatione di voce attiva et passiva.

8. Non si vada mai a mangiare, nè a trattare negotio alcuno in casa di donne vedove, et fugasi ogni famigliarità di donne, essendo cosa pericolosissima, di scandalo et ammiratione, come in effetto s'è visto.

9. S'impone et commanda sotto pena di scomunica latae sententiae et di privatione di voce attiva et passiva, che nissun frate vada a monasterii di monache, nè a luoghi ove stanno donne in congregatione et che non si tratti in conto alcuno con loro, eccetto quando alcuna di loro verrà a confessarsi alle nostre chiese; et chi contrafarà a questo commandamento sia gravemente punito anco dal padre provinciale.

10. Siano levati via tutti li barilli da nostri luoghi, et si aggravano le conscientie de padri guardiani et del padre provinciale, perchè questa è l'aspressa mia volontà.

11. S'impone et commanda che le Messe novelle de nostri frati non si possano dire se non nelle nostre chiese, semplicemente, come sogliono dirsi le nostre Messe conventuali in giorni di festa, senza alcun'altra solennità; nè si possa per tal causa andare a mangiare fuori di casa, nè in casa fare o permettere straordinario convito o pasto; et contrafacendosi (per essere stato gran disordine in questo), il sacerdote novello resti sospeso dalla Messa per un anno et dalla predica se sarà predicatore; il padre guardiano sia privo del guardianato, permettendolo; et il padre provinciale, consentendolo, non possi essere rieletto, et di più faccia in capitolo una disciplina in publico reffettorio.

12. Non possano i chierici essere ammessi all'ordinationi se non servati gl'interstitii del sacro concilio di Trento, oltre alli altri requisiti.

13. Non possano gli studenti esser votati nè approvati da padri per la predicatione se non haveranno studiato theologia per tre anni.

14. Non possano gli sacerdoti essere ammessi alla confessione de secolari se non haveranno studiato ben bene casi di conscientia et saranno di vita approbata et di dieci anni almeno alla Religione.

15. Non si possano in conto alcuno confessare monache se non nelle nostre chiese.

16. Non si possano ascoltare confessioni in chiesa, massime di donne, se non di giorno chiaro, nè inanzi levato il sole, ne doppo l'Ave Maria.

17. Non si possa confessar donne se non in publica chiesa et luoco aperto et al confessionale.

18. Non si vada a confessare donne inferme in casa; et se fosse di necessità, stia presente il compagno, tanto che possa non sentire ma vedere.

19. I padri guardiani non menino seco chierici o novitiotti fuori di casa, eccetto se non fossero huomini matturi, et ancora molto di rado, acciò non si

disolvano o rilassino, ma li tengano in casa al posibile con buona cura et sotto la disciplina regolare, come conviene.

20. A tempi di digiuno d'obligo, la sera alla colatione non si dia pane o commune o spetiato o di qual si voglia sorte, ma qualch'altra cosa, conforme al consueto della Religione.

21. Che li frati non pigliano [sic] nè facciano pigliare barche aposta facendole pagare, potendo far di meno d'andar per acqua; et, non potendosi far il viaggio se non per acqua, non si piglii barca aposta se non per gran necessità, essendo contro la regola ricorrer a pecunia senza necessità.

22. Li guardiani che sonno predicatori non possano andare a predicare fuori delle terre de loro luoghi ove sonno guardiani, se non in qualche luogo vicino, di modo che il giorno seguente possano tornare al luogo; e questo molto di raro et non potendosi far di manco, acciò possino attendere alla cura de loro luoghi, come in conscientia sonno obligati.

Fra Lorenzo da Brindisi generale indegno.

87

11 ottobre 1602. - *Disposizioni lasciate da Lorenzo alla provincia dei Paesi Bassi al termine della visita canonica, nel capitolo provinciale celebrato ad Arras.*

Collect.franc. 4 (1934) 201-204 [1].

Ordinationes factae in capitulo Atrebatensi, praesidente reverendo admodum patre fratre Laurentio a Brundusio, ministro generali, anno 1602, die 11ª Octobris.

1. Ordinationes omnes capituli generalis exacte serventur, nec possit pater commissarius ulla in re dispensare.

2. Conveniant omnes omnino fratres ad orationem mentalem, nec possit se ullus a communi oratione absentare, nec inde exire, ne vocatus quidem, sine licentia guardiani, quam ille non facile concedet.

3. Cum fratres pro suis negotiis petunt ire in urbem, teneantur guardiani inquirere ab iis quo sint ituri, quid acturi; nec aliter possint eos mittere, curentque ut revertantur saltem hora completorii pro oratione.

4. Guardiani non possint mittere fratres suos ad alium conventum, sine expressa licentia patris commissarii sive manifesta necessitate, alioquin ipsi guardiani puniantur, prima vice una disciplina in refectorio, secunda panis et aquae refectione, tertia privatione vocis.

5. Fratres euntes de loco ad locum vadant recta via, sub paenis ut supra; nec mutentur de conventu ad conventum sine manifesta necessitate; et si quis, semel mutatus, voluerit iterum mutari, illo anno privabitur utraque voce.

6. Diligenter caveant guardiani, fratres permittere superfluos discursus per urbem et plateas. Non negligant statutis diebus auscultare culpas; curentque silentium et regularem disciplinam studiose observari.

7. Fratres non possint habere tres pannos, id est tunicam, habitum et

---

[1] Queste *Ordinazioni* furono stampate la prima volta in *Annuarium* nel 1871 (cf. Arturo M. da Carmignano di Br., *op. cit.* III, 751).

mantellum, sine necessitate et expressa licentia patris commissarii; nec possint portare suffulturam, nisi omnino assutam habitui.

8. Clerici et laici iuvenes non possint deferre clamidem, nisi post sextum annum ab ingressu Religionis, eamque ad suum usum habere.

9. Nullus fratrum, sub paena caparonis, possit gestare casachinum [1]. Quod firmiter praecipio, ne abusus sic in perniciem Religionis a nonnullis introductus crescat, sed omnino tollatur.

10. Praecipio firmiter ut tollantur patres spirituales, et ne indifferentes pecuniae quocumque modo recipiantur, sub quovis etiam praetextu; nec ipsi guardiani possint sub ullo praetextu recurrere ad pecuniam absque expressa licentia patris commissarii.

11. Non recipiantur ulla legata nisi urgente extrema necessitate et iuxta modum quem praescribunt Nicolaus tertius et Clemens quintus; nec audeant fratres ullo modo sollicitare eorum executionem.

12. Fratres non accedant monasteria monialium, exceptis praedicatoribus concionandi gratia et quaestoribus ad petendas eleemosynas in necessitate. Et hi non praesumant cum monialibus ullos miscere sermones. Reliquis praecipio firmiter ne sine licentia patris commissarii, sub paena caparonis ferendi per mensem, ad monasteria praefata accedant.

13. Fratres nec adolescentes nec pueros introducant in suas cellas sub paena suspecti consortii, alioquin ita punientur a patre commissario. Fugiant etiam colloquia mulierum quocumque in loco et tempore.

14. Diebus ieiunii ex praecepto Ecclesiae sive regulae, non comedant ova sive lacticinia, nec domi nec apud saeculares.

15. Advenis fratribus poterit ad mensam particulare aliquid dari, modo commode fieri possit, non tamen ultra tres portiones sive pitancias.

16. Curent omnino guardiani ut pro viribus inserviatur diligenter infirmis cum charitate, iuxta regulam nostram; et in eo deficientes graviter puniantur.

17. Caveant fratres ne penitus diebus sabbathinis, a Nativitate Domini usque ad Purificationem beatae Virginis, carnes manducent, non obstante consuetudine saecularium huius regionis.

18. Curent superiores ut tollantur abusus fractionis ieiuniorum, nec permittant fratribus, iter facientibus tempore ieiunii, mane sumere ientaculum, iterumque post appulsum sumere prandium consuetum.

19. Caveant omnino ne pro aedificandis conventibus nostris aut templis, pauperes vi e suis domibus aut iniuste pellantur, sicut Mechliniae factum ferunt; quoniam sine magno et iusto populi scandalo hoc nullatenus fieri potest.

20. Fratres sint hospitales, sed, iuxta nostras constitutiones, pauperum personarum, non vero divitum, cum abusu et sumptuosa tractatione, sicut facere consueverunt; unde a multis nostri conventus dicti sunt hospitia sanctae crucis.

21. Caveant fratres invitare saeculares ad convivia, quemadmodum aliquos fecisse compertum est in primitiis; unde et factum est ut aliquoties saeculares e conventu recederent plane aut ferme ebrii, quod turpe et indecorum est. Ipsi quoque fratres, a saecularibus invitati, iis nullatenus assentiantur.

---

[1] Traduzione latina della parola francese *casaquin* (cf. *Collect.franc. cit.*, 202 nota 4).

22. Praedicatores curent ut iuxta regulam nostram et constitutiones « sint examinata et casta eorum eloquia », nec tangant ulla in re particulares personas, minime autem religiosos, sub paena suspensionis ab officio praedicationis. Cum autem infra annum concionantur, conveniant ad officia et orationes, nec nisi pridie ante concionem (si tamen opus fuerit, quod et ipsorum conscientiae relinquitur) sint exempti a choro, nam oratio velut spiritus concionis est.

23. Sacerdotes et clerici non legitime impediti teneantur mane, hora competenti, saltem per horam ad exercitium aliquod manuale in horto.

24. Diebus dedicationis nostrarum ecclesiarum non fiant insignes aliqui apparatus in ipsis nostris ecclesiis.

25. Servetur omnino ordo capituli generalis circa litteras scribendas, mittendas et recipiendas.

26. Superiores advigilent diligenter ut legantur et observentur nostrae constitutiones.

27. Fratres qui secreta Religionis saecularibus manifestarint, defectus vel paenitentias fratrum, puniantur in exemplum aliorum.

28. Guardiani et superiores quicumque caveant ne pro Missis ullam eleemosynam pecuniariam accipiant.

88

4 gennaio 1603. - *Disposizioni lasciate da Lorenzo alla provincia di Lyon al termine della visita canonica, nel capitolo provinciale celebrato a Lyon.*

Lyon, *Arch.Prov.Cap.*, *Annales capitulaires*, 129-132 [1].

Ordonnances du révérend père général faictes au chapitre tenu à Lyon le 4 janvier 1603 pour estre observées en cette province de sainct Bonaventure.

1. Qu'on observe les ordonnances du chapitre général et qu'on les lise avecq les constitutions de deux moys en deux moys pour le moins.

2. Que personne ne sorte de l'office ou oraison, ou soit appellé de ceux, sans licence du superieur.

3. Que celuy qui n'assiste ordinairement au choeur ne soit envoyé hors du convent, suyvant l'ordonnance du chapitre général.

4. Que l'on face un seminaire de novices profez et que personne n'en soit tiré sans nécessité, et qu'on ne les envoye aucunement en lieu de fabrique.

5. Qu'on prenne les voix pour les novices lors de la profession, et ce seulement une sepmaine ou environ pour le plus; et qui n'a les voix à la prémière fois soit renvoyé: et qu'on ne prolonge la profession à qui que ce soit sans licence du père général.

6. Qu'on ne dispose des vestemens et autres choses des novices avant la profession, et qu'on observe en cecy la règle et les constitutions.

7. Qu'on ne concède les manteaux aux jeunes clercs et lais avant qu'ilz ayent demeuré six ans entiers en la Religion.

---

[1] Queste *Ordinazioni* del santo, omesse in un primo tempo, vennero registrate in *Annales cit.* fra gli atti del capitolo successivo. Leggiamo infatti *ibid.*, 129: « Ces ordonnances debuoient estre mises cy dessus; elles ont estées oubliées ».

8. Qu'on ne mette aux lieux de fabriques présidens qui ne s'entendent en fabrique pour cause de plusieurs fautes qui sont arrivées à cette occasion.

9. Qu'aux lieux de fabriques s'observe, tant que possible sera, les coustumes de la Religion, comme oraisons, disciplines, coulpes, lire à table, et sur tout qu'on ne permette que les femmes entrent là où demeure [sic] les religieux.

10. Qu'on ne face aucune cave pour tenir vin plus frais, et celles qui sont faictes soient ostées et destruites, et qu'on oste aussi les vaiseaux grans pour tenir le vin; et qu'on ne puisse tenir qu'un petit baril de demy somme pour le plus, enchargeant de ce la conscience du révérend père provincial.

11. Qu'on lève de tous les lieux ou convents ceux qui reçoivent les aumôsnes pécuniaires pour les religieux, qui avec grand préjudice de notre Religion tiennent des aumôsnes indifférentes.

12. Que les gardiens ne puissent faire dependre argent en aucune façon sans licence expresse du révérend père provincial, excepé si la nécessité estoit telle et si grande qu'on ne peut différer l'affaire.

13. Que l'on pose les pièces de demy laines; et qui en aura besoing, preine du drap ordinaire avec licence du révérend père provincial.

14. Qu'on lève les frontaux des amicts, et qu'on ne les remette plus pour garder l'uniformité en la Religion.

15. Qu'on n'envoye aucun frère aux bains sans licence du révérend père général.

16. Qu'on face le carêsme des Trois Roys, ditte benedette, selon la coustume de la Religion, sans chair oeufs et laitages, car telle est la volonté de notre père sérafique sainct François.

17. Qu'aucun frère n'aye la hardiesse du temps de jeûne d'obligation, tant dehors que dedans nos convents, contre la coustume de la Religion, manger oeufz ou laitage de que quelle sorte que ce soit; et qui y contreviendra, pour chasque fois face une discipline en publicq réfectoir et mange pain et eau, et, estant dénoncé par son compagnon, soit privé telle année de voix passive et active.

18. Que l'on n'envoye pour compagnons des prédicateurs jeunes religieux s'ils n'ont pas achevé les quatre ans en Religion et qu'ils soient graves et meûrs de jugement.

19. Qu'aucun religieux ne présume parler avec femmes de quelles condicion qu'elles soient, ou en eglise, ou en la porte, ou hors du convent, sans que son compagnon le voye ou entende, excepté la propre mère ou soeur.

20. Qu'aucun président de fabrique n'aye la hardiesse de changer en aucune façon le dessein ou modelle faict par les pères fabriciers; et qui y contreviendra, soit privé de voix pour un an, et, outre ce, qu'il soit puny selon la gravité de l'excès par le révérend père provincial.

21. Tous les pères fabriciers soient advisez d'avoir l'oeil à la sainte pauvreté et à garder nos constitutions en choisissant le lieu ou faisant le dessein.

22. Que les prédicateurs ne permettent aucunement (estans hors du convent lors qu'ils prêschent) que les femmes entrent aux maisons où ils demeurent.

23. Que les prédicateurs ou estudians ne ce facent achepter des livres par leurs parens ou amis particuliers sans licence expresse du révérend père provincial, laquelle il n'accordera si facilement s'il n'y a vraye nécessité.

24. Qu'aucun frère ne porte trois draps, sçavoir habit, tunique et manteau, sans expresse licence du révérend père provincial, qui ne la concédera sans nécessité.

25. Qu'aucun frère demeurant en cette province ou en la Lorraine ne puisse tenir, lire, ny enseigner, soit dedans ou dehors l'Ordre, à personne exercices spirituels escrips à la main, quels qu'ils soient ou en manière quelle qu'elle soit; et qu'aucun religieux ne puisse lire sans expresse licence du révérend père général les oeuvres de Usbrochius, Harphius et Taulère. Et si quelque frère (que Dieu ne veulle) contrevient à cette ordonnance, soit puny comme propriétaire [1].

26. Les religieux que ne sont malades de faict, et qui ne voudroient jeûner le caresme bénite parce qu'on ne les peut pas forcer, qu'au moins on ne leur laisse manger chair, ains viande de caresme; et pandant ce temps, qu'on ne reçoive oeufz ni chair, si ce ne soit pour les malades.

89

3 ottobre 1602. - *Documento di affiliazione all'Ordine dei Minori Cappuccini a favore dei confratelli della Misericordia di Liegi. Da Arras.*

De Meulemeester M., *Les Augustines de l'hôpital de Bavière à Liège,* Louvain 1934, 166 s [1].

A nobles vertueux et vertueuses seigneurs et dames liégeoises, les confrères et consoeurs de la Sainte Miséricorde en général et pour chacun en particulier.

Frère Laurens a Brundisio, général des pères Capucins, salut, paix et toute bénédiction.

Puisque par la concession de plusieurs pontifes souverains et nommément du pape Urbain Cinquiesme est donné licence au général et provinciaux des Frères Mineurs de st. François de pouvoir admettre et recevoir à filiation ceux et celles qui les ayant requis ils jugeront en éstre dignes, et les faire participants de tous les biens qui se font journellement en leur congrégation; pour ceste cause, étant informés de votre vie vertueuse, jointe à l'affection que portez au dit Ordre, et voyant le grand désir qu'avez d'estre incorporés afin de participer aux biens qui s'y font, ne voulant vous refuser une si pieuse demande, je vous reçoy en la charité de nostre seigneur Jésus-Crist pour estre enfants spirituels de nostre Ordre, vous faisant participants du fruit de toutes les Messes, oraisons, jeusnes, indulgences, prédications, disciplines, mortifications, bons exemples et aultres biens que la bonté divine par sa miséricorde daignera opérer et accepter en icelle. Laquelle je supplie vouloir confirmer au ciel ce que tant charitablement je vous octroie en terre, ce qui, j'espère, vous serat accordé, si vous persévérez en une vie vertueuse et catholique selon la promesse qu'en avez fait au st. sacrement de Baptesme, à quoi je vous exhorte; et vous supplie de vouloir prier Dieu pour moi et pour notre dite Religion.

En foy et tesmoignage de tout ce que dessus, j'ay signé la présente de ma main propre et scellé de mon sceau majeur.

---

[1] Questo documento è stato trascritto da una fotocopia favoritaci cortesemente da padre Ildebrando d'Hooglede.

Donné en Arras, le troisiesme jour du mois d'octobre l'an de nostre Seigneur mil six cent et deux.

Frater Laurentius a Brundusio
generalis indignus.

90

2 maggio 1603. - *Documento di affiliazione all'Ordine concesso da Lorenzo al signor Pietro Michele Jalpi e a sua sorella, a San Celoni (Spagna).*

Manso de Arenys de Munt (Catalogna), *Arch.Municipal.* Orig. Firma autogr. [2]

Yo, fray Lorenzo de Brindis, ministro general (aunque indigno) de los frayles Capuchinos de nuestro padre san Francisco, haviendo entendido como el illustre señor m.º Berent Miguel March y Julpi y la señora su muger Petronila Julpina y hijos de la villa de St. Salonio son muy devotos y bienechores de nuestra congregación, por el qual deseando ellos ser partecipantes de los bienes spirituales que en nuestra congregación se hazen, he tenido por bien para satisfazer a su buen dezeo y voluntad de recibirlos por hijos spirituales de nuestra congregación, haziéndolos participantes (según la potestad dada a nuestro officio de la felice memoria del papa Urbano V) de todos los sacrificios, divinos officios, aiunos, oraciones, suffragios, predicaciones, peregrinaciones, vigilias, disciplinas y de todos los otros bienes spirituales que en la dicha nuestra congregación por la misericordia de Dios se hazen; y ruego a la divina bontad quiera confirmar en el cielo quanto yo, por auctoridad del vicario de Christo, les concedo en la tierra, exortándolos se esfuersen de hazerse dignos destos bienes spirituales biviendo christianamente y según guardando la divina ley y frequentando los sacramentos de la penitencia y eucharistía y rogando por el summo pontífice y por el felice estado de la santa Yglesia y por el augmento y conservación de nuestra congregación.

Y en fee desta nuestra concessión y voluntad, les damos la presente carta firmada de nuestra propria mano y sellada con el sello de nuestro officio.

Dada en nuestro monasterio de nuestra Señora del Pnix de Bellver de la villa de St. Salonio, a los 2 de maio de 1603.

Fr. Laurentius generalis indignus.

---

[1] A fianco di questa ordinazione leggiamo l'osservazione: « *Nota pour la Lorraine* ».

[2] A tergo del documento si legge: « Carta de germandad del pare general dels Caputxins a favor del sor Pere Miquel Jalpi y de mi sora Petronila de Jalpi y Juliá. A 2 de maig 1603 ». E subito dopo: « Escrit de mà del dr. fra Josep de Jalpi Juliá, prior del monestir de Santa Maria de Meya, de l'Ordre claustral de sant Benet de la provincia tarraconense nullius diocesis i abat electe de Sant Miquel de Cuixá, fill de Miquel Jalpi i de Petronila Juliá de sant Celoni. Es tracta d'un important personatge, quina lletra la conec molt bé. Respon al tipus de la lletra del prior als darrers temps de la seva vida, cap allá el 1660 a 1670 aproximadament ». - Il documento è stato pubblicato da Andrés de Palma de Mallorca, O.F.M.Cap., con una breve introduzione, in *El apostolado franciscano* (Barcelona) 34 (1949) 407 s. Da parte nostra, studiando il documento su una riproduzione fotografica, abbiamo completato e corretto la trascrizione lacunosa e difettosa di padre Andrés.

91

18 giugno 1603. - *Documento di affiliazione all'Ordine dei Cappuccini a favore della famiglia Palá de Torroella. Da Barcellona.*

ANDRÉS DE PALMA DE MALLORCA, O.F.M.Cap., *Palá de Torroella y el recuerdo de san Lorenzo de Brindis,* Barcelona 1948, 99 s [1].

Fray Lorenzo de Brindis, general (aunque indigno) de la Orden de los fayles Capuchinos de nuestro santo padre san Francisco, teniendo consideración, según por entera información nos consta, quan aficionados y bienechores son de nuestra Religión el señor Juan Palá de Torruella y su muger e hijos, y el deseo que tienen de ser admitidos en el número de los hermanos de ella, y que como tales lo piden y ruegan, según la facultad concedida a nuestro oficio por el señor papa Urbano quinto de felice memoria, por la presente los recibo por tales; y assí en virtud de la dicha concessión los hago participantes de todos los sacrificios, oficios divinos, oraciones, ayunos, sufragios, predicaciones, vigilias, disciplinas, y de todo qualquiera otro bien que en toda nuestra congregación, mediante la divina gracia, se haze, suplicando a Dios nuestro señor quiera confirmar en cielo lo que yo, con autoridad de su vicario, les concedo en la tierra; esortándoles mucho a hazerse dignos de tanto bien, viviendo christianíssimamente en temor y amor de Dios, rogando por el feliz estado de la militante Yglesia. Y en fe de esta nuestra voluntad he hecho hazer la presente, firmada de mi propia mano y sellada con el sello de nuestro oficio.

Fecha en Barcelona, en nuestro monasterio de Monte Calvario, a 18 de junio de 1603.

Frater Laurentius generalis indignus.

INDICE

	pag.
Sigle e abbreviazioni più frequenti	5
Proemio	7
« Alli magnifici signori et confalonieri... di Lucignano »	9
A padre Mattia da Salò	9
» » » » »	10
Al duca di Mantova	11
A padre Ignazio da Orvieto	12
Al cardinale Federico Borromeo	12
A padre Ambrogio da Milano	12
A Marcantonio Bonciari	13
Al duca di Mantova	13
A Giovanni Leonardo Ripa	14
Al cardinale prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari	15
Al duca di Baviera	16
» » » »	17
» » » »	19
» » » »	20
» » » »	21
A padre Remigio da Bozzolo	22
Al re di Spagna	23
» » » »	24
Al duca di Mantova	26
Al duca di Baviera	26
Al nunzio di Vienna Placido Marra	28
» » » » » »	29
A padre Damiano da Venezia	30
Al nunzio di Vienna	31
» » » »	32
» » » »	32
» » » »	33
Al nunzio di Praga Giambattista Salvago	34
» » » » » »	35

pag.
Al cardinale Borghese 36
» » » 36
Al nunzio di Praga 37
» » » » 38
» » » » 39
» » » » 40
Al cardinale Borghese 41
Al cardinale Giangarzia Millini 42
Al nunzio di Praga 43
» » » » 44
» » » » 45
» » » » 46
Al cardinale Borghese 47
Al conte Ciro Porcia 47
A padre Michelangelo da Rimini 48
Al duca di Savoia 48
Al cardinale Giangarzia Millini 49
A padre Giacinto da Casale 50
A padre Remigio da Bozzolo 51
» » » » » 52
Al generale dell'Ordine dei cappuccini, Paolo da Cesena 52
Al duca di Parma 54
Al padre guardiano di Augusta 54
A padre Remigio da Bozzolo 55
Al padre guardiano di Monaco 55
A padre Remigio da Bozzolo 56
Al marchese don Pietro di Toledo 57
A padre Remigio da Bozzolo 57
» » » » » 58
» » » » » 58
» » » » » 59
» » » » » 60
» » » » » 60
» » » » » 61
» » » » » 61
» » » » » 62
» » » » » 62
» » » » » 63
Al signor Francesco Cerato 63
A padre Remigio da Bozzolo 64

	pag.
Al padre guardiano di Augusta	64
A padre Remigio da Bozzolo	65
A padre Giacinto da Casale	66
A padre Remigio da Bozzolo	67
» » » » »	67
A fra' Macario da Verona	68
» » » » »	68
» » » » »	69
» » » » »	69
Al duca di Baviera	70
Al cardinale Giangarzia Millini	71
A fra' Macario da Verona	71
Al duca di Baviera	72
A padre Damiano da Venezia	73
A fra' Macario da Verona	73
Ordinazioni per la provincia svizzera	74
Ordinazioni per la provincia dei Paesi Bassi	76
Ordinazioni per la provincia di Lyon	78
Affiliazione all'Ordine dei confratelli della Misericordia di Liegi	80
Affiliazione all'Ordine di Pietro Jalpi e sua sorella	81
Affiliazione all'Ordine della famiglia Palá de Torroella	82